

ELETTORI SARDI!

IL 13 GIUGNO PROSSIMO  
SI VOTA PER IL P.C.I.

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC si irrigidisce: verso la crisi?

## SETTIMANA DECISIVA

forte o.d.g. unitario sulla legge

**Il cinema italiano  
non accetterà  
nessun compromesso**



La veduta parziale della platea delle Arti, a Roma, gremita di autori, attori, tecnici cinematografici, durante la assemblea di ieri mattina

Varato il fronte «centrista»

## Defferre mette in minoranza Mollet

Le conclusioni del com-  
battuto congresso SFIO

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. La SFIO ha operato una aperta svolta a destra. La vittoria di Defferre, che conclude questo 55° congresso socialista, apre in Francia le prospettive del ritorno a uno schieramento centrista, che già aprì la strada da al gollismo e che viene già bollato sotto l'espressione di «socialismo moderno». Ma il problema non riguarda soltanto la SFIO. Che prospettive ha di fronte a sé la Francia, in questa situazione? La soddisfazione di Defferre per la propria vittoria appare quanto mai riservata, se si compara ad essa il futuro andamento delle elezioni presidenziali francesi.

Da un lato c'è De Gaulle con la sua forza, la sua abilità, la sua strategia politica, dall'altro Defferre candidato di scacco dei socialisti, accettato a pieni voti dall'MRP, che fa professione di anticommunismo, e dagli indipendenti liberali, in un modo o nell'altro dirigenti socialisti ed anche democristiani che hanno parlato ieri.

La gravità dei recenti avvenimenti parlamentari richiede un chiarimento effettivo tra i partiti di governo e non espedienti tattici incapaci di arrestare il preoccupante logorismo in atto.

ha detto Granelli della direzione della DC, il quale però ha fatto poi appello al «senso della misura e della responsabilità per evitare che si ricrei lo steccato gollibellino». La DC insomma intenderebbe non rinunciare al senso dell'emendamento Zaccagnini, approvando l'accordo raggiunto.

La sostanza dell'asse socia-

lista è che la SFIO esce da essa spaccata in due, dilaniata nel suo interno da divergenze gravi che non possono non essere destinate ad approfondirsi. La «eccezione» della socialdemocrazia per le alleanze con la destra reazionaria — lo stesso cancro che ha reso altri movimenti socialisti in Europa — è alle origini dei suoi attuali problemi e forse delle sue future sciagure. Ma il problema non riguarda soltanto la SFIO. Che prospettive ha di fronte a sé la Francia, in questa situazione? La soddisfazione di Defferre per la propria vittoria appare quanto mai riservata, se si compara ad essa il futuro andamento delle elezioni presidenziali francesi.

Da un lato c'è De Gaulle con la sua forza, la sua abilità, la sua strategia politica, dall'altro Defferre candidato di scacco dei socialisti, accettato a pieni voti dall'MRP, che fa professione di anticommunismo, e dagli indipendenti liberali, in un modo o nell'altro dirigenti socialisti ed anche democristiani che hanno parlato ieri.

La gravità dei recenti avvenimenti parlamentari richiede un chiarimento effettivo tra i partiti di governo e non espedienti tattici incapaci di arrestare il preoccupante logorismo in atto.

ha detto Granelli della direzione della DC, il quale però ha fatto poi appello al «senso della misura e della responsabilità per evitare che si ricrei lo steccato gollibellino». La DC insomma intenderebbe non rinunciare al senso dell'emendamento Zaccagnini, approvando l'accordo raggiunto.

La sostanza dell'asse socia-

Maria A. Macciocchi

(Segue in 8. pagina)

Corona e Brodolini confermano che il PSI vuole il ritorno al testo originario dell'art. 5 Più conciliante l'on.le Preti - Attesa per i risultati delle elezioni sarde Moro parla a Cagliari

Sospesi i lavori della Camera e del Senato che riprenderanno il 15 giugno, la settimana che si apre oggi sarà tuttavia assai ricca sul piano dello sviluppo degli avvenimenti politici. Mentre si intensifica, da parte di tutti i partiti, lo sforzo organizzativo e propagandistico per le elezioni che si svolgeranno in Sardegna domenica prossima, riunioni e contatti avranno luogo a Roma per dare una soluzione alla crisi aperta tra i partiti della maggioranza e che ha trovato la sua più drammatica manifestazione nel voto espresso giovedì sull'articolo 5 della legge sul cinema. La situazione è tesa, nonostante i tentativi di Morici da una parte e di Nenni dall'altra di trovare un ennesimo compromesso. Ma da parte della segreteria del PSI ci sarebbe la ferma decisione di far rispettare l'ordine del giorno votato dalla direzione (quello che chiede il «ripulimento» puro e semplice dell'accordo di Governo sull'articolo 5) e i limiti di manovra sarebbero quindi assai ridotti. Preti ha parlato della necessità di trovare «una via d'uscita decorosa e onorevole per tutti» ironizzando sul fatto che non si può fare una «crisi di governo per i film sexy». Non sembra però questo il parere di Corona, né di Brodolini, che parlando nelle Marche hanno confermato la necessità di tornare al testo originario della legge. «Altre soluzioni», ha aggiunto Corona «non potrebbero portare la firma di un ministro socialista». Brodolini ha aggiunto: «I socialisti sono fermamente determinati a trarre le logiche conseguenze dalla frattura determinata nella maggioranza parlamentare ad opera della DC in occasione della votazione dell'art. 5 della legge sul cinema».

Sulla stesso tono si è tenuto Tolloy parlando a Cremona. Egli ha detto tra l'altro che è inamovibile l'attribuzione al PSI dell'incarico di trasformare o inclinazione capitalista, alla luce degli attuali contrasti in sede governativa».

Il problema — contrariamente all'opinione di Preti — non nasce dal film sexy, ma da una situazione politica e da uno stato dei rapporti tra i partiti del centro sinistra che ha già portato più volte, nel corso degli ultimi mesi, sull'orlo della rottura (basti ricordare a questo proposito il recente dibattito di politica estera). E' quanto del resto hanno avvertito, in un modo o nell'altro dirigenti socialisti ed anche democristiani che hanno parlato ieri.

La gravità dei recenti avvenimenti parlamentari richiede un chiarimento effettivo tra i partiti di governo e non espedienti tattici incapaci di arrestare il preoccupante logorismo in atto.

ha detto Granelli della direzione della DC, il quale però ha fatto poi appello al «senso della misura e della responsabilità per evitare che si ricrei lo steccato gollibellino». La DC insomma intenderebbe non rinunciare al senso dell'emendamento Zaccagnini, approvando l'accordo raggiunto.

La sostanza dell'asse socia-

lista è che la SFIO esce da essa spaccata in due, dilaniata nel suo interno da divergenze gravi che non possono non essere destinate ad approfondirsi. La «eccezione» della socialdemocrazia per le alleanze con la destra reazionaria — lo stesso cancro che ha reso altri movimenti socialisti in Europa — è alle origini dei suoi attuali problemi e forse delle sue future sciagure. Ma il problema non riguarda soltanto la SFIO. Che prospettive ha di fronte a sé la Francia, in questa situazione? La soddisfazione di Defferre per la propria vittoria appare quanto mai riservata, se si compara ad essa il futuro andamento delle elezioni presidenziali francesi.

Da un lato c'è De Gaulle con la sua forza, la sua abilità, la sua strategia politica, dall'altro Defferre candidato di scacco dei socialisti, accettato a pieni voti dall'MRP, che fa professione di anticommunismo, e dagli indipendenti liberali, in un modo o nell'altro dirigenti socialisti ed anche democristiani che hanno parlato ieri.

La gravità dei recenti avvenimenti parlamentari richiede un chiarimento effettivo tra i partiti di governo e non espedienti tattici incapaci di arrestare il preoccupante logorismo in atto.

ha detto Granelli della direzione della DC, il quale però ha fatto poi appello al «senso della misura e della responsabilità per evitare che si ricrei lo steccato gollibellino». La DC insomma intenderebbe non rinunciare al senso dell'emendamento Zaccagnini, approvando l'accordo raggiunto.

La sostanza dell'asse socia-

Natta parla al primo Festival dell'Unità a Pesaro

## Il centro-sinistra è fallito S'impone una nuova maggioranza

ieri, via Mosca

### La delegazione del PCI

### rientrata da Cuba

Una dichiarazione del compagno Alicata - Mercoledì il comunicato sui colloqui col PURSC



Ieri sera alle ore 18.30, la delegazione del Partito comunista italiano che si era recata a Cuba su invito del Partito unico della rivoluzione socialista cubano, ha fatto ritorno dall'Avana a Roma, via Mosca.

La delegazione era presieduta dall'on. Mario Alicata e composta dai compagni Ugo Pecchioli, Giuliano Pajetta, Ferrarini, Chiarante e Treccani.

A ricevere la delegazione era un numeroso gruppo di compagni, fra i quali Paolo Bufalini della direzione del PCI, Franco Calamandrei del CC, Maurizio Ferrara, vice direttore dell'Unità, Dina Forti e Stendardi della Sezione esteri del Partito e Jacovello e Galletti dell'Unità.

All'arrivo a Roma il compagno Alicata ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«In questo momento lasciamo dire soltanto che siamo assai soddisfatti sia di ciò che abbiamo visto nel nostro viaggio attraverso l'isola di Cuba, sia delle conversazioni, lunghe e ricche di temi, che per diversi giorni abbiamo avuto con il compagno Fidel Castro e con gli altri dirigenti del Partito unitario della rivoluzione socialista.

«A conclusione di queste conversazioni è stato stilato un comunicato comune che crediamo essere uno dei primi se non addirittura il primo che il nuovo Partito unitario abbia firmato insieme ad un altro partito comunista, e che mette in luce sia l'apprezzamento positivo e non formale di ciascuno dei due partiti sull'azione svolta dal

l'altro partito in situazioni e per realizzare compiti assai diversi, sia la larga concordanza sui compiti che stanno di fronte al movimento operaio e comunista e alle altre forze rivoluzionarie per far fronte alle aggressioni dell'imperialismo.

«I compagni cubani, che sono giustamente assai sensibili a tali problemi resi per loro ancora più acuti dalla provocatoria azione americana a Santo Domingo, hanno mostrato particolarmente di apprezzare il fatto che il nostro partito consideri la solidarietà attiva con il movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, più in generale l'azione ant imperialista, come parte integrante della sua lotta per la democrazia e il socialismo in Italia.

«Partendo di qui, abbiamo constatato la grande concordanza esistente fra i compagni cubani e noi anche sulla via da seguire per costruire una nuova unità del movimento operaio e comunista e, più in generale, di tutte le forze rivoluzionarie internazionali.

«Ma di ciò avrà modo di parlare più ampiamente dopo aver riferito sul nostro viaggio alla Direzione del Partito e dopo la pubblicazione del documento comune, che avrà luogo mercoledì a l'Avana e a Roma».

Nella foto: L'arrivo a Fiumicino della delegazione del PCI. Da sinistra i compagni Giuseppe Chiarante, Giuliano Pajetta, Mario Alicata, Ugo Pecchioli e Saverio Tufino.

# LA GEMINI AMMARA



CAPE KENNEDY, 6

Il grande volo di James McDivitt ed Edward White volge al termine. Dopo le drammatiche incertezze della prima giornata, l'uscita fuori capsula di White, le fastidiose alterne di euforia e noia «cosmiche», le liturgie d'orecchio delle parole agli astronauti riluttanti al regime di bordo, la movimentata impresa della «Gemini 4» si concluderà nel pomeriggio di domani. Alle 18.11 ora italiana, a 380 miglia dalle Bermuda, il gruppo navale guidato dalla portaerei «Vasp» e da due cacciatorpediniere dovrà provvedere al recupero della capsula, che ammarerà nella zona.

Stamane, dopo 66 ore e 39 minuti di volo, mentre compivano la quarantaseiesima orbita, i gemelli spaziali hanno ricevuto dal Centro di Houston l'ordine di procedere fino al termine del programma, il nulla osta per altre trenta ore di volo.

La voce, diffusa ieri, sulla eventuale prosecuzione del volo fino al superamento del record di permanenza nello spazio detenuto dal sovietico Bikoovski, è stata smentita oggi dal vice direttore del progetto Gemini, William C. Schneider. «Noi», ha dichiarato Schneider, «intendiamo tuttora effettuare un esperimento di quattro giorni e non si proietta una revisione dei piani di volo». Ma gli americani non hanno intenzione di rinunciare all'occasione per ricordare che intendono presto superare la cord sovietica. Pajetta, col «Gemini 4», il tentativo di avvicinamento tra capsula e razzo vettore, che avrebbe dovuto lasciare indietro i sovietici almeno in uno dei tanti indici della gara spaziale, gli americani puntano sulla durata del volo umano del cosmo.

Domani a Cape Kennedy, sulla stessa rampa di lancio dalla quale giovedì scorso è partita la navicella con White e McDivitt, si comincerà a montare il «Titan» che darà il via alla terza orbita del «Gemini 5». Il lancio dovrebbe avvenire il 5 agosto. Candidati a un volo orbitale di sette giorni sono gli astronauti Gordon Cooper e Peter Conrad. Si è appreso allo stesso tempo che la NASA si accinge a preparare per i prossimi «Gemini 5» una pistola-razzo tra volte più potente di quella utilizzata da White.

La giornata è stata più avvara di particolari sul volo in corso. «Mi sto proprio staccando a rimpiangere questa brutta faccenda», ha detto McDivitt conversando col centro di Houston, mentre alla quarantaseiesima orbita sorvolava gli Stati Uniti. Quando gli è stato detto, scherzosamente, che si intendeva prolungare il volo di un'altra settimana, il comandante della Gemini, dopo un breve silenzio, ha esclamato: «Mi pare proprio una buona idea». I controlli medici operati alla base delle Canarie e dalla nave «Rosebud Victor» hanno rilevato che le condizioni di salute dei due astronauti sono soddisfacenti. McDivitt e White hanno mangiato più di ieri e bevono abbondantemente, seguendo il consiglio dei medici. Abbandonate anche di somno.

Dopo la terza giornata di volo, l'orbita della Gemini aveva un apogeo di 265 e un periplo di 161 km. Domani prima delle operazioni di rientro l'orbita sarà compressa tra i 251 e i 158 km. L'entrata in funzione dei razzi supplementari porterà questi indici a 158 e 84 km. L'occasione dei retrorazzi alle 17.15 avverrà la vertiginosa discesa della capsula, che si poserà in mare frenata da paracadute automatici.

I cosmonauti sovietici Leonov e Belyukov in una intervista all'agenzia di stampa bulgara «BTA» hanno auspicato «un felice ritorno a terra» dei loro colleghi americani McDivitt e White.

Nella telefoto: un gruppo di sommozzatori della marina americana prona il recupero della «Gemini 4», con un modello simile alla capsula in volo.

La tesi della presunta mancanza di alternative democratiche è un'arma offerta al gruppo doroteo per imporre la sua volontà — Torino ha già raccolto 6 milioni e 650 mila lire

Lo stesso tempo, come ha confermato il dibattito sui problemi della scuola, il governo di centro-sinistra ha mostrato di essere giunto, anche per ciò che riguarda i propri impegni, a un tradimento e a un abbandono pieno di quello che era stato presentato come un programma di riforme audaci, e un disegno di rinnovamento della nostra società.

Di una riforma della scuola si parlerà nella migliore delle ipotesi nel 1967. Anche per la scuola accade quello che è accaduto per l'urbanistica, per le regioni, quello che sta accadendo per la programmazione economica. Ci si dice che noi comunisti — ha rilevato l'oratore — vogliamo troppe cose. E' vero. Noi vogliamo molte cose.

(Segue in 8. pagina)

Dieci sindaci toscani

### Sospesi perchè partecipanti a una marcia della pace

FIRENZE, 6

Con grave, inquantificabile provvedimento i prefetti di Firenze e di Siena hanno sospeso per un mese dalle loro funzioni di ufficiali di governo, i sindaci di dieci comuni della provincia di «rei» di aver partecipato in forma ufficiale alla «Marcia della pace» svoltasi il 30 maggio scorso a S. Gimignano.

La motivazione che i prefetti hanno addotta per giustificare il loro operato, sottolinea ulteriormente la linea antidemocratica ed anticonstituzionale seguita dai cosiddetti organi tutari per colpire gli organismi rappresentativi nell'esercizio delle loro funzioni democratiche, che sono espressione della volontà popolare. Infatti, il prefetto di Firenze e quello di Siena hanno preso il grave provvedimento poiché — a loro dire — non è lecito intervenire ufficialmente con il gonfiante ad una manifestazione di parte. Il giudizio degli organi prefettizi sulla marcia della pace e su analoghe iniziative non solo qualifica la linea che si intende imporre agli Enti locali, ma denota come siffatto intervento tenda a dilatare oltre i limiti istituzionali i poteri dei prefetti.

E' un episodio gravissimo, questo, che chiama direttamente in causa le responsabilità del governo. A questo proposito, il compagno sen. Mario Fabiani ha rivolto una interpellanza al ministro degli Interni: «Per come scade quale atteggiamento intendete assumere verso i provvedimenti di sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo dei sindaci di Barberino Val D'Elsa, Certaldo, Gambassi, Castello del Tiro, San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val D'Elsa, Radicondoli, Casale D'Elsa e Montecatini, presi dai prefetti di Firenze e Siena per avere i sopracitati sindaci partecipato ad una manifestazione in difesa della pace con i rispettivi gonfianti».





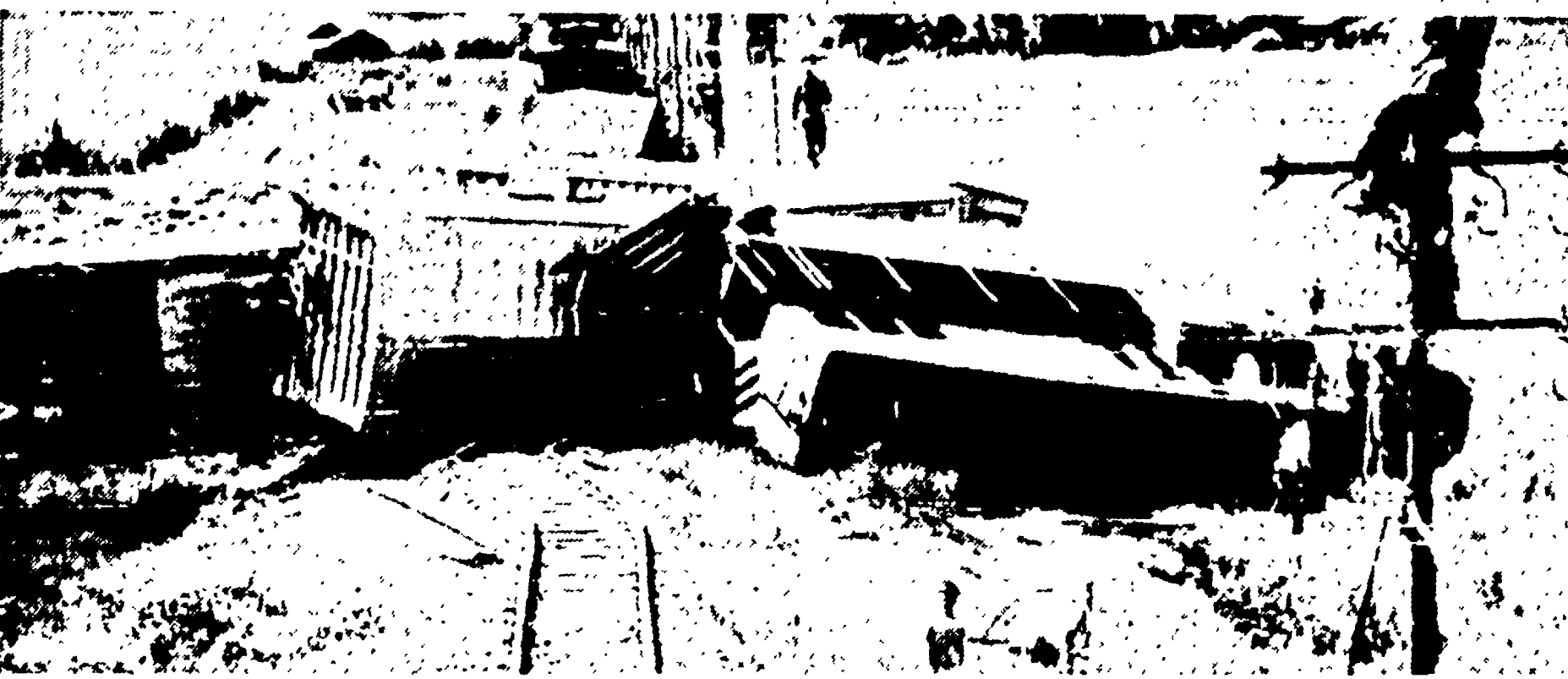


**Mauro Marrucci**



UN ARTICOLO DI OCCHETTO SU «LA CITTA' FUTURA»

## VIETNAM



Agli inizi le masse del sud si servivano dei tubi di biciclette per costruire dei cannoni rudimentali e poi a poco a poco l'esercito aggressore è diventato l'arsenale dell'esercito di liberazione

## Un test sulla rivoluzione e sulla pace

Nel numero 10-11 della «Città futura», che uscirà in questi giorni, è contenuto un articolo del compagno Occhetto, scritto dopo il suo viaggio con la delegazione del PCI nel Vietnam. Per la sua importanza e la sua attualità abbiamo ritenuto fare cosa utile riprenderlo nel nostro settimanale, pubblicandone ampie parti.

Una dose di idealismo è sempre necessaria; però noi non l'abbiamo trovata, a differenza del compagno Nenni, negli imperialisti americani, ma nella forza morale e politica dei guerriglieri, del popolo e dei dirigenti del Vietnam. Prima di partire avevamo scritto che nel Vietnam si scontravano le logiche di due guerre differenti tra di loro: la logica della guerra moderna, con le sue macchine perfette e potenti, che punta sul ricatto atomico tra i blocchi e sulla supremazia della tecnica, e la logica antica della guerra di un popolo che lotta per la propria libertà. Questa impressione fu avuta una conferma clamorosa non solo in quello che abbiamo sentito e visto, ma anche nella volontà ferma dei dirigenti del Vietnam di impedire che dalla guerra di liberazione si passi all'altra guerra, alla sorda guerra delle macchine, alla distruzione dell'umanità intera. Di fronte a questa realtà gli americani hanno dimostrato di non comprendere le condizioni e le regole della lotta popolare, per questo non sono riusciti a vincere nel sud. Come avevano già fatto i francesi, hanno creduto di poter studiare le opere di Mao tse-tung sulla guerriglia per reprimere la guerriglia. Ma, come dicono i vietnamiti sorridendo, questo è assurdo, questa è la loro contraddizione: perché manca loro la «causa giusta» e le armi potenti e moderne non sono sufficienti, e non lo sono soprattutto nei confronti di un popolo che combina in modo sottile, raffinato, geniale la guerriglia alla lotta popolare. Stanley, uno dei tanti teorici che gli imperialisti improvvisano con gli stessi mezzi, dice: «La guerra moderna sfiora gli esperti della psicologia del compratore, aveva, per esempio, scoperto in base alle teorie sulla guerriglia che i partigiani vivono nel popolo come i pesci nell'acqua e che quindi sarebbe stato sufficiente togliere l'acqua ai pesci, isolare i partigiani dal popolo. Questa è l'origine teorica dei conteggiamenti degli americani. E il punto centrale è che i combattenti del Fnl vogliono dimostrare la possibilità che un popolo lotta per la propria indipendenza e la libertà senza che questo comporti la guerra mondiale, senza lo scontro e la guerra atomica fra i due blocchi.

La prova che l'aggressione imperialista è costretta a dare al mondo intero è che è possibile conquistare l'indipendenza e difendere la pace. Attualmente gli imperialisti si sono impantati nel sud: ciò non toglie che la situazione è estremamente grave e che bisogna comprendere fino in fondo la dialettica della politica di guerra e di pace. Una dialettica che proprio dalla debolezza politica fa scaturire nuove e imprevedibili azioni di forza militare. Infatti gli imperialisti agli inizi contavano sull'appoggio delle forze interne al sud, ma sono stati battuti e si sono dimostrati deboli nella guerra speciale.

Proprio perché la teoria della escalation, invece di andarsene, hanno trasportato le loro truppe nel sud, trasformando la guerra speciale in guerra locale limitata. I francesi con 200 mila uomini sono stati cacciati dall'Indocina. Gli americani — che, come dicono i vietnamiti, si battono peggio, sono meno combattivi — sono perfettamente idotti e ci pensano solo per finire di pagare le rate della televisione — dovrebbero far sbarcare un milione di uomini per essere all'altezza dei francesi.

Se non riusciranno a conquistare la campagna e le zone montagnose, gli americani perderanno. Allora dimostreranno di essere più deboli di quanto si pensava, e si ritireranno, lasciando il nord. Ma il mondo socialista in quel momento non potrà stare fermo e diventerà concreto il problema dell'inizio di volontari.

A questo punto gli americani possono decidere di salire la terza rampa della escalation, bombardare la Cina magari con l'impiego di armi atomiche tattiche.

Ma come abbiamo visto i vietnamiti vogliono battere il nemico al primo gradino, nel sud, sono quindi gli imperialisti americani che devono assumersi la tremenda responsabilità di estendere la guerra.

Questa è la logica di una situazione che ha preso le masse da un calcolo errato. Come abbiamo già ricordato gli imperialisti americani puntavano sulla divisione del campo socialista e molto probabilmente hanno bombardato il nord per trasformare quei bombardamenti in un oggetto di contrattazione alle spalle e sulla pelle delle popolazioni del sud.

Questo gioco non è riuscito: i nuovi dirigenti sovietici hanno detto di no, dichiarandosi completamente d'accordo con le posizioni del Fnl.

Ma le drammatiche vicende del Vietnam, le cose fin qui dette e ricordate ripropongono in tutta la sua attualità il problema di fondo: che cosa significa, in concreto, la ricerca di un giusto rapporto tra guerra di liberazione e coesistenza pacifica e cioè come è possibile far sì che le forze socialiste e democratiche impediscano che scocchi la scintilla di una guerra la cui logica può apparire non più controllabile dall'azione umana senza però sacrificare la libertà dei popoli.

In primo luogo è necessario correggere una politica che, alla lunga, invece di favorire la pace e la coesistenza arma le mani dell'imperialismo: è cioè necessaria una strategia politica che non consideri il movimento rivoluzionario nel mondo subordinato allo sviluppo economico delle forze socialiste.

nali fondamentali del popolo vietnamita: pace, indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale.

Ma c'è di più: essi si muovono persino al di sotto degli accordi di Ginevra e affermano che dopo la vittoria nel sud si deve dar vita a un governo centralizzato che persegua una politica di pace e una politica neutralista senza porre immediatamente il problema dell'unificazione col Nord.

Se le cose sono così semplici, qual è la sostanza della questione? Lo stesso Rusk si è incuriosito di far venir fuori il nocciolo razionale della posizione americana quando, dichiarandosi d'accordo con quei «capi comunisti» che sostengono che la lotta nel Vietnam del sud è un test sulla possibilità o meno di guerra di liberazione nell'ambito della coesistenza pacifica, ha affermato che il governo degli Stati Uniti è disposto a vincere questo test. Quindi, a vincere anche a costo della guerra.

Non c'è dubbio che questa è la posta in gioco nel Vietnam, che lì si misurano due strategie, che lì si sconfigge una concezione della coesistenza pacifica che tende a suddividere il mondo in due sfere d'influenza rigidamente segnate e contrapposte.

Quando al nostro ritorno dal Vietnam i giornalisti, anche quelli democratici e socialisti, hanno affermato che noi non recavamo parole nuove di pace, hanno, ancora una volta, dimostrato di non cogliere la sostanza del problema.

La sostanza è che la libertà di un popolo non può essere oggetto di mercanteggiamenti tra i blocchi. E il punto centrale è che i combattenti del Fnl vogliono dimostrare la possibilità che un popolo lotta per la propria indipendenza e la libertà senza che questo comporti la guerra mondiale, senza lo scontro e la guerra atomica fra i due blocchi.

La prova che l'aggressione imperialista è costretta a dare al mondo intero è che è possibile conquistare l'indipendenza e difendere la pace.

Attualmente gli imperialisti si sono impantati nel sud: ciò non toglie che la situazione è estremamente grave e che bisogna comprendere fino in fondo la dialettica della politica di guerra e di pace. Una dialettica che proprio dalla debolezza politica fa scaturire nuove e imprevedibili azioni di forza militare. Infatti gli imperialisti agli inizi contavano sull'appoggio delle forze interne al sud, ma sono stati battuti e si sono dimostrati deboli nella guerra speciale.

Proprio perché la teoria della escalation, invece di andarsene, hanno trasportato le loro truppe nel sud, trasformando la guerra speciale in guerra locale limitata. I francesi con 200 mila uomini sono stati cacciati dall'Indocina. Gli americani — che, come dicono i vietnamiti, si battono peggio, sono meno combattivi — sono perfettamente idotti e ci pensano solo per finire di pagare le rate della televisione — dovrebbero far sbarcare un milione di uomini per essere all'altezza dei francesi.

Se non riusciranno a conquistare la campagna e le zone montagnose, gli americani perderanno. Allora dimostreranno di essere più deboli di quanto si pensava, e si ritireranno, lasciando il nord. Ma il mondo socialista in quel momento non potrà stare fermo e diventerà concreto il problema dell'inizio di volontari.

A questo punto gli americani possono decidere di salire la terza rampa della escalation, bombardare la Cina magari con l'impiego di armi atomiche tattiche.

Ma come abbiamo visto i vietnamiti vogliono battere il nemico al primo gradino, nel sud, sono quindi gli imperialisti americani che devono assumersi la tremenda responsabilità di estendere la guerra.

Questa è la logica di una situazione che ha preso le masse da un calcolo errato. Come abbiamo già ricordato gli imperialisti americani puntavano sulla divisione del campo socialista e molto probabilmente hanno bombardato il nord per trasformare quei bombardamenti in un oggetto di contrattazione alle spalle e sulla pelle delle popolazioni del sud.

Questo gioco non è riuscito: i nuovi dirigenti sovietici hanno detto di no, dichiarandosi completamente d'accordo con le posizioni del Fnl.

Ma le drammatiche vicende del Vietnam, le cose fin qui dette e ricordate ripropongono in tutta la sua attualità il problema di fondo: che cosa significa, in concreto, la ricerca di un giusto rapporto tra guerra di liberazione e coesistenza pacifica e cioè come è possibile far sì che le forze socialiste e democratiche impediscano che scocchi la scintilla di una guerra la cui logica può apparire non più controllabile dall'azione umana senza però sacrificare la libertà dei popoli.

In primo luogo è necessario correggere una politica che, alla lunga, invece di favorire la pace e la coesistenza arma le mani dell'imperialismo: è cioè necessaria una strategia politica che non consideri il movimento rivoluzionario nel mondo subordinato allo sviluppo economico delle forze socialiste.

Infatti non possiamo sfuggire all'opinione, già avanzata in un precedente articolo sul Vietnam, che gli imperialisti americani siano stati incoraggiati dalla debolezza di fondo dell'impostazione krusciovianna della coesistenza, che si riduceva a una visione unilaterale del dialogo est-ovest per mettere l'accento in modo ossessivo sull'incontro al vertice tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica.

E oggi non possiamo che riconfermare l'impressione che l'atteggiamento, per lo meno incerto, di Krusciov nel momento della crisi del Tonchino stesse ad indicare che o ci si lasciava cedere dall'eccessiva fiducia che il regime di coesistenza aveva ormai legato le mani all'imperialismo, oppure si consideravano quei problemi di secondaria importanza rispetto a un'intesa a livello generale sul disarmo e sugli scambi economici. Invece non possiamo non ricordare e sottolineare ancora per chi non aveva capito che, proprio in quello stesso momento, Palmiro Togliatti metteva l'accento sul carattere aggressivo della politica che stava conducendo l'imperialismo americano; e non a caso le critiche che provenivano dal movimento operaio al documento di Yalta si appuntavano allora proprio su quel passo che coinvolgeva problemi centrali di strategia. E, proprio in quel momento, i dirigenti vietnamiti, come abbiamo visto, dichiaravano la loro profonda convinzione che la lettura del memoriale di Yalta.

## Isolare l'azione degli USA

La valutazione di Togliatti secondo cui bisognava giudicare con un certo pessimismo le prospettive della situazione internazionale, che dagli Stati Uniti proveniva il pericolo più serio e che gli avvenimenti del Vietnam stavano a dimostrare che ci si sarebbe potuti trovare all'improvviso davanti a una crisi estremamente acuta, veniva infatti a correggere in modo puntuale e severo tutte le valutazioni ottimistiche e facili della coesistenza pacifica; e a riproporre il problema di una strategia ant imperialista capace di isolare l'azione aggressiva degli Usa.

Cosa vuol dire muoversi in questa direzione? Significa che, una volta riconfermata la necessità di ricorrere all'isolamento delle forze imperialiste, bisogna anche e soprattutto isolare il pericolo di una guerra mondiale e ad avviare pacifiche relazioni tra gli Stati, si tratta di concepire l'azione di pace del movimento operaio come lotta ant imperialista che schieri apertamente in campo, accanto alla forza economica e militare del mondo socialista, il potenziale rivoluzionario latente in atto nei vari settori del mondo; significa cioè partire da una valutazione realistica e severamente pessimista della natura dell'imperialismo al quale va imposta, con la lotta, la pace. In questo momento particolare ciò significa che è necessario cambiare l'atteggiamento di fondo per tutto il campo socialista: è la coesistenza pacifica, e cioè passare dal presupposto dell'incontro al vertice tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, al presupposto dell'isolamento politico e militare dell'imperialismo americano, isolamento che le stesse contraddizioni interne al campo imperialista e la stessa dissidenza socialista possono favorire concretamente. Bisogna però aggiungere subito che una visione come questa, che concepisce la lotta per imporre la coesistenza come una guerra manovrata — cosa che gli stessi imperialisti americani dimostrano di voler fare proponendosi, per ciò che riguarda il sud est asiatico, degli obiettivi a lunga scadenza — non comporta lo scontro diretto tra i due blocchi. Al contrario è necessario uscire da ogni valutazione che consideri lo scontro o l'accordo immediato tra i blocchi la chiave di tutta la situazione internazionale. Il processo concreto che ci sta di fronte è insieme più lungo e più vario e impone, quindi, a tutte le forze socialiste di valutare nella giusta misura, anche come elemento di forza e di contrattazione per imporre la pace, il ruolo del movimento rivoluzionario in tutti i settori del mondo.

Da questa impostazione generale discende anche una rivalutazione delle funzioni storiche, politiche, rivoluzionarie dello stesso campo socialista.

Tali funzioni a nostro avviso non possono riassumersi in una corretta gestione dell'economia e nell'ipotesi della competizione economica come ipotesi risolutiva di una scelta di classe e ideale tra socialismo e capitalismo. La ripresa di una tensione internazionalista da parte di tutto il campo socialista è sempre affidata alla capacità dei paesi socialisti di sentirsi parte — non tanto come Stati ma come partiti operai — di una ricerca politica generale dello sviluppo della rivoluzione non subordinata alla lotta dei movimenti di liberazione allo sviluppo economico del campo socialista e vuol anche dire che è necessario facilitare l'azione del movimento rivoluzionario dei paesi capitalisti esaltando, prima di tutto, il prestigio dei valori di una società socialista, cioè della democrazia socialista.

In definitiva, una strategia che punti sulla rivoluzione e non sulla guerra; cioè su una strategia rivoluzionaria e di pace.

Achille Occhetto

A Treviso e nel Veneto

## UNITÀ NELLA LOTTA TRA OPERAI E CONTADINI

La funzione tradizionale del clero veneto — Oltre 10.000 operai affluiscono giornalmente a Conegliano — La Fim-Cisl trevigiana in contrasto con i dirigenti nazionali del sindacato — La lotta dei lavoratori della Zoppas

## Nostro servizio

TREVISO, giugno.

Lo sviluppo industriale che si è avuto nella zona di Conegliano ha cambiato il volto dell'economia della zona. Questo rapido processo di trasformazione che ha portato al disgregamento della tradizionale economia agricola, è stato favorito in considerevole misura dalla rinuncia da parte delle organizzazioni cattoliche a svolgere la tradizionale politica mediatrice tra gli interessi della nascente industria e quelli del mondo contadino.

Il clero veneto si è sempre più qualificato come il portabandiera della borghesia agricola-industriale della regione.

La notevole spinta data dai grandi proprietari fondiari per la trasformazione della mezzadria in bracciantato ha costretto molti mezzadri ad abbandonare la terra. Questa trasformazione non ha portato a nessun mutamento dei livelli di produzione, anzi negli ultimi anni la produzione è notevolmente diminuita. A questo fenomeno si aggiunge la quasi totale inattività della zootecnica, dovuta alle scelte fatte dagli agrari seguendo la logica del profitto, e alla mancanza di un piano di riforma agraria.

Solo i piccoli proprietari sono riusciti a rimanere sul loro podere, favoriti dalla possibilità di aumentare il reddito familiare occupando alcuni membri della famiglia nelle nuove industrie; questa situazione ha però provocato un ulteriore abbassamento della produttività della terra. La tendenza allo spopolamento delle campagne, non poteva essere controllata con la sola volontà di sicurezza dell'emigrazione, occorrevano altre iniziative. Per questo la classe dirigente trevigiana ha scelto Conegliano come maggior centro di sviluppo industriale della provincia, cercando da un lato di mantenere il tradizionale controllo sulla popolazione con il collocamento e altre forme assistenziali, dall'altro favorendo l'industrializzazione della zona sia attraverso la politica incentivistica dei comuni, sia mantenendo una vasta disponibilità di manodopera a basso costo. Negli ultimi 10 anni la manodopera occupata nelle fabbriche coneglianesi è più che raddoppiata, provocando degli sconvolgimenti che interessano non solo la zona di Conegliano, ma quasi tutta la zona alla sinistra del Piave della provincia di Treviso.

L'immissione della forza lavoro femminile nella produzione, dovuta alla notevole disponibilità di manodopera e al basso costo, non è stata seguita da un adeguato sviluppo dei servizi sociali, anzi si può dire che questo problema non ha neppure sfiorato la classe dirigente. Le mutate condizioni, nonostante lo sforzo chiaramente individuabile per impedire, hanno portato alla disgregazione delle tradizionali forme di organizzazione familiare che il clero aveva sempre sostenuto e nonostante la notevole forza che le organizzazioni cattoliche e la DC mantengono, si riscontra che vaste forze sfuggono al loro controllo.

Le modificazioni dei rapporti sociali hanno provocato indubbiamente un ruolo politico e la nascita di fenomeni sociali considerevoli.

Nel Veneto quando si conducono alla lotta i contadini (delle zone di recente industrializzazione), quando il Partito riceve a creare dei legami con i nuclei rurali, si verifica che vi sono le condizioni per una avanzata anche nelle fabbriche, essendo molti operai dei mezzadri costretti dalla crisi dell'agricoltura a trovare lavoro nelle fabbriche.

Nella zona di Conegliano e in generale in tutta la provincia di Treviso, sono poche le famiglie di mezzadri che non abbiano qualche componente che lavora nella industria; questa situazione ormai tende a toccare anche molte famiglie di piccoli proprietari, creando così un legame diretto tra fabbrica e campagna.

Ci sono alcune zone in provincia di Treviso dove le condizioni sono totalmente diverse e dove l'operaio proviene direttamente da un ambiente operaio. In queste zone le tradizioni di lotta sono diverse e queste si riflettono direttamente sui risultati elettorali dove il nostro Partito raggiunge medie che superano il 20%.

Se da un lato queste zone possono assumere un'importanza notevole come punte avanzate di una lotta a livello provinciale, bisogna tener presente però che la maggiore industrializzazione si è avuta nelle zone tipicamente contadine e perciò, conquistare la classe operaia di queste zone, è condizione indispensabile per una lotta che incida profondamente

sulle strutture e modifichi i rapporti di forza esistenti nel Veneto tra forze socialiste e forze cattoliche.

A questo riguardo ci sono delle condizioni e delle possibilità di incontro abbastanza favorevoli.

L'enorme forza che i cattolici controllano in provincia di Treviso e nel Veneto in generale, ha subito dei profondi sconvolgimenti a causa delle trasformazioni avvenute in questi anni.

Se da un lato questo elemento non deve portarci a facili e sbrigative valutazioni sulla possibilità di autodisgregazione del movimento cattolico, le novità presenti devono farci seriamente riflettere e devono stimolarci ad una azione tesa a sviluppare le insopportabili contraddizioni esistenti all'interno del movimento cattolico.

La punta più avanzata dei cattolici nella provincia di Treviso è senza dubbio costituita dalla FIM-Cisl; questo Sindacato si muove su una linea riformatrice che tende a risolvere alcune delle distorsioni della società capitalistica, seguendo una linea di netta opposizione nei confronti della Cisl nazionale.

Nella sua azione programmatica vi è il netto rifiuto della politica dei redditi e si parla in modo abbastanza chiaro di programmazione democratica e garanzia dell'occupazione.

E' evidente che queste posizioni difficilmente possono essere riassorbite dai dirigenti cattolici, e tendono a creare le condizioni per

vaste lotte unitarie.

Quello però che dobbiamo tenere sempre presente è la necessità di non condizionare la nostra azione politica ad un livello sindacale e riformista, anche se di tipo avanzato.

Il dialogo con i cattolici lo si fa con la lotta, sostenendo obiettivi avanzati e riforme che aprano la strada alla prospettiva socialista, non riassorbibili in limiti riformistici.

Questa è l'unica condizione per rompere il monopolio politico cattolico e per isolare i dirigenti e i rotoli della DC dalla direzione delle masse.

Nei giorni scorsi vi è stata una ripresa unitaria dell'azione rivendicativa tra la Fiom e la Fim-Cisl, nella più importante fabbrica della provincia di Treviso, la ZOPPAS di Conegliano.

La lotta rivendicativa deve partire dalla analisi del processo economico avvenuto in questi ultimi due anni e dal tentativo padronale di riassorbire tutte le passate conquiste operaie.

Questa linea non è stata contestata dalla lotta dei lavoratori, favorendo così il padronato nella politica del contenimento salariale.

Il modo come le due organizzazioni sindacali pongono il problema del premio di produzione alla ZOPPAS ci sembra disancorato da questa analisi.

Il premio di produzione deve essere legato alla contrattazione dei tempi e degli organici e al potere operaio all'interno della fabbrica.

I lavoratori della ZOPPAS, se vogliono riuscire a vincere la loro lotta devono sapere stabilire dei concreti legami con le altre forze e in particolare con la lotta dei mezzadri.

Questa lotta contadina ha assunto delle proporzioni che devono essere seguite con interesse. Nella più grande azienda della Provincia di Treviso (Azienda Co. Collalto di Susegana (Conegliano)), il padrone ha cercato in questi giorni di vincere la resistenza dei mezzadri con misure coercitive. Queste misure non sono valse a nulla e i contadini continuano a lottare per le loro rivendicazioni immediate, collegando costantemente tali rivendicazioni con la lotta per la riforma agraria e la proprietà della terra. (A proposito dei mezzadri dell'azienda del Collalto è da notare che prima dell'avvento del fascismo erano riusciti a scacciare il padrone e a diventare proprietari della terra lottando con le armi. Il fascismo ritornò in seguito la terra al Collalto).

Il carattere avanzato della lotta dei contadini, può e deve permettere un collegamento con la lotta delle fabbriche.

Le condizioni di cui sopra parlavamo, cioè, la provenienza degli operai dalla terra e il loro ritorno in famiglia alla fine della giornata di lavoro rendono possibile questo tipo di lotta e permettono di stabilire dei legami unitari tra città e campagna.

Giuliano Varnier

## Il Nuovo Canzoniere Italiano al Festival della gioventù



Alcuni componenti il complesso vocale e strumentale del Nuovo Canzoniere Italiano

Con la Fgci ad Algeri

## NOTIZIE UTILI SUL VIAGGIO E SOGGIORNO

## Itinerario

Partenza ore 16 del 26 luglio dal porto di La Spezia. Arrivo ad Algeri alle ore 7 del 28 luglio. Ritorno a La Spezia previsto per le ore 12 del 9 agosto.

## Nave

La delegazione italiana viaggerà con la m.m. «King Abd el Aziz» (che stazza 15.000 tonnellate, capace di alloggiare 1050 persone, lunga 142 metri, larga 18). La nave è a classe unica e dispone di un modernissimo impianto di aria condizionata che assicura anche nei climi caldi (come è quello algerino) una confortevole temperatura in tutte le cabine e i locali di soggiorno.

La nave conta due bar, una veranda, una piscina e una piccola sala cinematografica. Le cabine, che contengono da 4 a 8 letti, sono attrezzate di armadio e di servizi igienici. Sulla nave funziona una barberia, un servizio sanitario, un servizio postale e telegrafico, la vendita di tabacchi, liquori, caffè, ecc.

## Pasti

Saranno serviti 4 pasti: Prima colazione: caffè latte, the, cioccolata, pane, burro, marmellate, frutta. Seconda colazione: macedonia o pasta asciutta, un piatto di carne o di pesce con due contorni, formaggio, frutta, 1,4 di vino, caffè. Cena: idem come a mezzogiorno. Alle ore 16 verrà servito il the con pasticcini. Giovedì e domenica: a mezzogiorno antipasto, alla sera dolce.

## Passaporto

Ogni partecipante deve possedere il passaporto individuale esteso ad Algeri. Non è necessario il visto di entrata dell'ambasciata algerina in Italia.

## Pagamento

La quota di partecipazione è di lire 35.000. A ogni domanda deve essere allegata la somma di lire 20.000. La somma di lire 10.000 verrà comunque trattenuta, anche nei casi di rinuncia per forza maggiore.

Al IX Festival Mondiale della Gioventù degli Studenti che si terrà quest'anno ad Algeri, dal 28 luglio al 7 agosto, l'Italia sarà ufficialmente rappresentata dal Nuovo Canzoniere Italiano, che proprio in questi giorni conclude al Teatro Duca di Genova la serie delle fortunate repliche di «Bella ciao», iniziata al Teatro Odeon di Milano. Per la manifestazione internazionale di Algeri, che quest'anno assume particolare significato per il momento politico in cui si colloca, è di grande importanza per la qualità delle partecipazioni annunciate, il «Nuovo Canzoniere Italiano» sta allestendo un nuovo spettacolo che, attraverso lo sviluppo di quel discorso culturale e politico che, ormai da alcuni anni, il «Nuovo Canzoniere Italiano» ha proposto e sviluppato attraverso le sue diverse e parallele forme di manifestazione (la ricerca scientifica sul mondo popolare, le pubblicazioni, i dischi, gli spettacoli). Muovendo come già «Bella ciao» e «Pietà l'è morta», dalla realtà del mondo popolare e proiettando nelle sue espressioni più autentiche, sia tradizionali che contemporanee, il nuovo spettacolo cercherà di rendere ancor più evidenti le qualità autonome della «cultura» popolare e di avanzare concrete proposte di nuova cultura di classe.

Il Festival Mondiale di Algeri rappresenta, per il «Nuovo Canzoniere Italiano», un importante momento di verifica, a livello di confronto internazionale, della validità delle sue esperienze e della possibilità comunicative dei suoi modi di espressione, così volutamente legati alla concreta realtà popolare e proletaria del nostro paese.

Nei molteplici, in Italia, della iniziativa che dal gruppo del «Nuovo Canzoniere Italiano», colto alla superficie e nei loro momenti più esterni e spettacolari, derivano, si impone al NCI la precisa consapevolezza di una presenza e di una precisa definizione ideologica. Lo spettacolo destinato al Festival Mondiale della Gioventù degli Studenti di Algeri vuole essere una sperimentazione concreta in questa direzione, in vista del programma che il gruppo intende svolgere nel prossimo futuro.

La composizione del gruppo degli esecutori, come il titolo dello spettacolo, sono ancora in via di elaborazione, entrambi condizionati dalla puntualità del discorso che si intende svolgere, discorso che muove dall'interno della realtà popolare e proletaria non dall'esterno, cioè da preoccupazioni semplicemente spettacolari e rappresentative.



# LA TRAGEDIA DELLA PETROLIERA ITALIANA ESPLOSA NEL GOLFO PERSICO



La disperazione della moglie di Salvatore Noto, una delle vittime palermitane.



La petroliera italiana «Luisa» nascosta alla vista da alti serbatoi di carburanti sta bruciando. Nell'incendio ventotto membri dell'equipaggio hanno perduto la vita e la moderna unità — aveva appena 3 anni di servizio — è andata distrutta.

## Sono solo tredici gli scampati al rogo

La nave era sottocarico per il trasporto di 25 mila tonnellate di petrolio grezzo — Due le vittime iraniane — Il coraggioso comportamento dell'equipaggio e del comandante della nave ha evitato danni incalcolabili al porto

**Nostro servizio**  
TEHERAN, 6. Ventotto, dei quarantun membri dell'equipaggio della petroliera italiana «Luisa», sono scomparsi con i rottami fiammanti della loro nave naufragata da un'esplosione e da un incendio ieri pomeriggio nel porto di Bandar Khomeini nel Golfo Persico. Gli iraniani si trovano ricoverati in ospedale per le ustioni; ecco i nomi: primo ufficiale Nello Garderoli da Meta di Trento, secondo ufficiale Giorgio Portoghesi da Alessandria della Rocca, allievo Leonardo Barbagallo da Giarre, telegrafista Empelele Lo Giudice da Porto Empedocle, medico Raffaele Mirano da Meta, marinaio Raffaele Caglio da Bari, marinaio Leopoldo Scarpa da Palermo, Nicola Favalaro da Palermo, elettricista Giampietro Poto da Dolo, carbonaio Giuseppe Migliorino da Scilla, ambasciatore Ivo Moretto da Portofino, mozzo Francesco Giannini da Molfetta, macchinista Marcello Albertani. In particolare il Moretto e l'Albertani sono stati tratti in salvo da una nave olandese che stava allontanando precipitammentemente dal porto insieme con altre unità, sottratti al crollo delle fiamme che si propagavano dalla petroliera.

Con i ventotto marinai — tra la maggior parte siciliani — deceduti nell'esplosione, c'è il capitano, Lazzaro Pardi, il cui corpo non è stato ancora recuperato ufficialmente sia lui che gli altri uomini dell'equipaggio per la tremenda sciagura. I marinai sono stati dispersi fin quando non ne verranno ritrovati i resti, che non consentono l'identificazione. Due, invece, sono i morti accertati: il doganiere e un impiegato della società nazionale iraniana petroli, che presenziavano alle operazioni di carico nelle

### Le condoglianze di Saragat e Moro

Il Presidente della Repubblica ha inviato al ministro della Marina Mercantile, sen. Giovanni Agnelli, il seguente telegramma: «Profondamente rattristato per la grave sciagura occorsa alla petroliera «Luisa», esprimo vivo cordoglio ai congiunti dei scomparsi e fervidi voti di guarigione per i feriti, nella speranza che il Paese ed il Governo avranno particolarmente sollecitata questa ora di lutto con la grande famiglia della Gente del Mare».

Dal canto suo l'on. Moro ha telegrafato al sen. Spadolini per esprimere il cordoglio personale e del governo alle famiglie dei marinai deceduti nell'esplosione della petroliera «Luisa».

Il presidente del Consiglio ha altresì prestato il ministero di formulare i migliori auguri ai feriti e di adoperarsi per ogni possibile assistenza.



Alcuni dei superstiti mentre attendono i primi soccorsi.

## In lutto la gente del mare di Sicilia

Solo un mozzo di 19 anni è salvo dei 17 marittimi dell'Isola imbarcati sulla «Luisa» — Il dolore delle famiglie — La nave era iscritta al compartimento di Palermo ma era di proprietà di una società veneziana



Nove marinai, tutti palermitani, imbarcati sulla petroliera «Luisa» e che risultano dispersi, in seguito all'incendio che ha distrutto l'unità nel porto di Bandar Manshour. Le vittime rispondono ai nomi (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Carlo Carozza, Pietro Undlemi, Angelo La Mantia, Nicola Gastoni, Salvatore Noto, Giannimmo Vincenzo, Ignazio Vassallo, Salvatore Cricchio, Lo Bello Francesco (Telefoto A. F.).

### Dal nostro corrispondente

PALERMO, 6. «Era una nave bellissima, moderna, un vero gioiello... aveva solo tre anni... una magnifica petroliera... è terribile, è spaventoso... tutti quei morti...». Così, tra le lacrime, continua a ripetere da ieri notte la signora Laura Costanti, titolare della agenzia C.O.S.A.R.M.A. (Compagnia sicula armamento) proprietaria della «Luisa», la petroliera da 31 mila tonnellate distrutta da un gigantesco rogo a Bandar Manshour nel Golfo Persico.

Se l'ultimo ruolo di bordo, che è di appena 4 giorni fa, non aveva subito variazioni al momento del disastro, sono 17 su 41 i marinai siciliani coinvolti nella terribile sciagura. Di essi, per quello che risulta fino a questo momento, se ne è salvato soltanto uno, Nicola Favalaro, 19 anni, mozzo, domiciliato nella borgata palermitana di Sferacavallo al numero 22 di via dei Barcaioli.

La famiglia Favalaro ha appreso, oggi, alla radio col notiziario delle ore 13 la notizia che Nicola è salvo. Quando lo annunciò ha fatto il nome del giovane mozzo come quello di uno degli scampati, la madre è svenuta. Pochi metri accanto, in un'altra modesta abitazione, la famiglia di Giannimmo Tranchina, di 40 anni, fuochista, scoppiava in lacrime in un pianto diroto. Il

loro familiare — il Tranchina lascia moglie e due figli — è stato dato per disperso e probabilmente è rimasto ucciso nella terribile esplosione. Favalaro e Tranchina i marinai palermitani coinvolti nel disastro sono dieci. Gli altri sette sono di diverse zone dell'isola.

La gente del mare della Sicilia, le popolazioni dell'isola partecipano al grave lutto. La costernazione è generale.

L'elenco completo dei componenti l'equipaggio era stato fornito poco prima dell'alba di oggi dalla agenzia marittima Marcusa di Palermo che per conto della C.O.S.A.R.M.A. aveva provveduto all'ingaggio della maggior parte dei marinai. Mentre consegnava l'elenco dei 41 ai giornalisti il titolare dell'agenzia è scoppiato anche lui in un pianto diroto.

Il fatto che una petroliera iscritta al compartimento navale di Palermo e appartenente ad una società con sede legale nella regione abbia un equipaggio soltanto in parte siciliano non deve meravigliare. In effetti, esiste nella regione una legislazione particolare in materia armatoriale, che invoglia gli industriali del settore ad approfittare delle notevoli agevolazioni che vengono riconosciute in favore delle società che abbiano sede, anche soltanto legale, nella

regione.

g. f. p.

### Lo scandalo dei terreni concessi dall'INPS

## Questi i soci delle «cooperative di lusso»

Ne fanno parte alti funzionari dello stesso ente e di ministeri

Siamo in grado di fornire un elenco completo dei soci delle «cooperative di lusso», quelle, cioè, che otterranno dall'INPS a prezzi vantaggiosissimi aree fabbricabili il cui valore fu ritenuto dall'Ufficio tecnico erariale fino a quattro volte superiore. L'operazione — come appunto prova l'elenco che qui pubblichiamo — arrecò all'INPS un danno netto di mezzo miliardo, andò ad esclusivo beneficio di altissimi funzionari, oltre che dello stesso ente, di vari ministeri.

Gli elenchi si riferiscono agli atti costitutivi delle cooperative, il che significa, ovviamente, che possono comprendere persone che abbiano potuto successivamente recedere dalle società, senza che ciò smuova affatto la gravità delle responsabilità dell'INPS, le cui attività sono al vaglio della magistratura dopo lo scandalo dei bimbi che caddero in appalto.

**COOPERATIVA «C.A.L.M.»** (alti funzionari INPS): dott. Aldo Cattabriga; sign. Maria Cristina Cattabriga; dr. Mario Leggeri; dr. Aldo Leggeri; ing. Michele Ruffo; sign. Silvana Ruffo in Pani (poi sostituita dal marito, colonnello Alberto Pani); Francesca Romana Bernardini in Rossini; Vincenzo Rossini (poi sostituito dalla signora Fortunata Buoncompagni); Emilio Caracciolo di Sarno; Fabiana Caracciolo di Sarno (poi sostituita da Vincenzo Caracciolo di Sarno); Enrico Brugo (poi sostituito da Agostina Brugo).

**COOPERATIVA «STROMBOLI»** (composta di alti funzionari del ministero degli Interni e di altri dicasteri): avv. Michele De Tura; dott. Gesualdo Barletta; dott. Raffaele Roberti; comm. Guido Leto; dott. Mario De Simone; dott. Giuseppe Cimino; dott. Sebastiano Perrotta; dott. Tommaso Napolitano; prof. Aldo Cimino; prof. Aldo Spirito; signora Elena Rocca; avv. Alessandro Nuzzo; dott.ressa Disma Leto; prof. Salvatore Valitutti; dott. Mario Vitello.

**COOPERATIVA «ALBARO»** (dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione): prof. Michele Carale; prof.ssa Luisa Brusati; prof.ssa Vittoria Novelli; dott. Ugo Todini; prof.ssa Annamaria Teramo; prof.ssa Angelica Ranzullo; prof.ssa Bianca Maria De Maria; prof.ressa Livia Ganassini; prof.ssa Lidia Gigliotti; professor Aldo Romano.

**COOPERATIVA «APTA AEDES IN URBE»** (funzionari dell'INPS): dott. Enrico Bonatti; avv. Giorgio Cannella; ing. Giovanni Carbone; avv. Antonio Cianflone; comm. Giorgio Goldstein; ing. Raffaele Mettini; dott.ressa Disma Leto; prof. Salvatore Valitutti; dott. Mario Vitello.

**COOPERATIVA «CARAVELLA»** (dipendenti di vari ministeri): dott. Riccardo Cecarini; Edo Torri; dott. Nicola Giannella; dott. Renato Daciano; ragioniere Luigi Scabbio; dott. Enzo Riccardi; Alessandro Morabito; Ermanno Bronzini; dott. Giorgio Corzi; Livia Milletti.

**COOPERATIVA «ROMANA DOMUS MARINA»** (alti gradi della Marina ed altri): ammiraglio Massimo Giosi, maggiore dott. Stefano Ettore, maggiore dott. Giuseppe Di Cagno; ten. dott. Antonio Punzi, colonnello Gaetano D'Adamo, maggiore Ugo Perris, avv. Filippo Brusca, architetto Leonario Musumeci, comandante Francesco De Sarzana, avv. Salvatore Brusca.

**COOPERATIVA «AD AEDIFICANDUM PRAEVIDENTES»** (funzionari INPS): dott. Simmonetto Ambrosi, avv. Ernesto Bolognese, Manlio Bottari, dott. Paolo Crifo, dott. Pietro Di Giovanni, dott. Vincenzo Di Puma, sign. Maria Luisa Marzina, avv. Giorgio Martini, avv. Arnaldo Quartaroli.

**COOPERATIVA «MEDAGLIA D'ORO AMMIRAGLIO LORENZO GASPERINI»** (alti gradi della Marina): ammiraglio Antonio Legnani, contrammiraglio Aurelio Anzalone, maggiore Paolo Zucconi, capitano di corvetta Amilcare Pasqua, COOPERATIVA «MEDAGLIA D'ORO AMMIRAGLIO LORENZO GASPERINI» (alti gradi della Marina): ammiraglio Antonio Legnani, contrammiraglio Aurelio Anzalone, maggiore Paolo Zucconi, capitano di corvetta Amilcare Pasqua, maggiore Bertocchi, magg. gen. Ettore Pelosi, ten. gen. Gabriele Colentano, magg. gen. David Blandamura, magg. generale medico dott. Mario Peruzzi, contrammiraglio Paolo Dorigatti.

### Il convegno a Palermo dei «cassazionisti»

## Anticomunismo e no alla riforma del Consiglio della Magistratura

Negata l'esistenza di una crisi della giustizia

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Gravi e ripetuti attacchi alle numerose proposte di legge per una riforma in senso democratico del Consiglio superiore della Magistratura sono stati mossi, questa mattina, a Palermo durante un convegno dei giudici delle quattro Corti siciliane, indetto dall'Unione magistrati italiani, che raccoglie i giudici dei più alti gradi. Di qui a rifutare ogni critica sullo stato della giustizia e naturalmente a negare l'esistenza di una crisi il passo è stato breve, fino ad arrivare a punte estreme di anticomunismo. Alla riunione dava un tono di ufficialità la presenza del primo presidente aggiunto della Cassazione, Vista, e del vicepresidente del Consiglio della magistratura, Rocchetti, i quali — in una riunione con il sostituto procuratore generale di Palermo, Sesti, con il senatore d.c. Alessi (si, proprio lui, il difensore dei monaci banditi di Mazzarino) e con il costituzionalista di c. Virga — sono stati i protagonisti degli attacchi allo stato attuale di riforma.

ze di coscienza, di costume, di dottrina, di umana consapevolezza» dei magistrati, «come del resto tutti possono constatare» e la riprova che non di crisi della giustizia bisogna parlare, ma semmai soltanto di «disservizio», e che «nei giudici non si sono offuscate le virtù d'animo e di intelletto» si sarebbe avuta in questi giorni «con l'unanime dissenso, la profonda amarezza, la mortificazione accorata che ha destato in ognuno di essi (dei magistrati ndr) lo spettacolo offerto dall'ultimo degli ingiustici, capziosi attacchi diretti alla Cassazione, orgoglio della cultura giuridica italiana».

E allora chi è che parla di crisi, e chi è interessato alla riforma del sistema elettorale per la nomina dei membri togati della magistratura? Per Sesti, evidentemente, soltanto «chi si ripromette di conseguire interessi vantaggi, anche come momento intermedio di un programma di totalitaria conquista del potere e coloro che orchestrano i postumi nelle corali richieste di riforma, giovandosi anche degli utili idioti». Vale a dire dei magistrati più moderni e consapevoli della profonda crisi della giustizia nel nostro paese.

Il compito di concludere in bellezza l'adunanza è stato assunto da Alessi, il quale, a un certo punto, sventolando con insolenza nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Palermo il testo del progetto di riforma del Consiglio superiore che reca le firme dei compagni Guidi, Ingrao e di altri membri del gruppo comunista della Camera, si è abbandonato a un volgare comizio contro il PCI, contro l'elezione diretta dei giudici, contro le rappresentanze proporzionali nel Consiglio, ecc., con espressioni al limite della decenza politica (come quando, con un gusto tutto suo, Alessi si è chiesto che dopo i consigli di fabbrica, avremo i consigli di carcere per giudicare i magistrati).

Dopo il comizio di Alessi, la riunione si è sciolta, ma alcuni giovani magistrati presenti al convegno dell'UIMI, lasciando imbarazzati l'aula magna, hanno tenuto a dichiarare, con indignate espressioni, di non far parte dell'Unione che, del resto, anche a Palermo raccoglie soltanto un'ombra minoranza di giudici. Quegli stessi che hanno denunciato e rinviato a giudizio per questa non autorizzata quindici medici palermitani, che avevano lanciato due mesi fa un appello alla cittadinanza perché contribuisse alla selezione per un ospedale al Vietnam del Nord.

Giorgio Frasca Polara

### La «maestrina» di Padova

## Strangolata perché uscì da un «giro» di stupefacenti?

PADOVA, 6. Ancora un colpo di scena nelle indagini per l'assassinio della «maestrina» Wilma Dovado, che fu rinvenuta strangolata nove giorni fa nel suo appartamento di via Barbagallo. Prima si sospettò del fidanzato, al quale venne successivamente affidato il compito di collaborare ad appurare le responsabilità della polizia; poi si costruirono ipotesi su un delitto esplosivo fatto da un gruppo di ragazzi. Ora viene prospettata l'eventualità che la ragazza sia rimasta vittima di un traffico di stupefacenti, nel quale si era immischiata — pare — da circa un anno.



MERCOLEDÌ LO SCIOPERO DEGLI EDILI

# 25 mila senza lavoro e miliardi «congelati»

Tra la Gescal e il Provveditorato alle OO.PP. 25 miliardi inutilizzati. Lo scandalo della metropolitana - Le rivendicazioni dei sindacati

Venticinquemila sono gli edili disoccupati che risultano ufficialmente. Ma nella realtà sono senz'altro molti di più. Cinque fornaci hanno chiuso i battenti. Riduzione degli organici, attraverso il licenziamento o le sospensioni. L'invio sotto cassa integrazione avvengono in tutte le aziende collegate all'edilizia, in particolare nelle fornaci, nelle fabbriche di manufatti di cemento e di calce e gesso. Inoltre, settemila falegnami, da oltre un anno, chiedono e si battono per rinnovare il contratto, ma in parte padronale oppone un rifiuto netto, facendo leva sulla minaccia della disoccupazione, sventolando la bandiera della crisi.

Per farla finita con questo stato di cose, per protestare e indicare le soluzioni, mercoledì, per tutto il giorno, gli edili, gli operai delle fabbriche collegate all'edilizia e i falegnami, scoperanno in tutta la provincia e anche in provincia di Latina (qui parlerà il compagno on. Claudio Cianca). Alle 9 i lavoratori in sciopero si raduneranno in piazza del Popolo da dove partirà un corteo che, percorrendo via Ferdinando di Savoia, via Margherita, via Cola di Rienzo, via Cicerone, raggiungerà piazza Caravara. Nel teatro Adriano parleranno agli operai in lotta il compagno Ubaldo Schiera, segretario della CGIL, e un dirigente della UIL. Lo sciopero è stato proclamato dalla Fila CGIL e dalla Feneal-UIL.

I due sindacati, come hanno sottolineato in un documento comune, nei manifesti sui loro giornali, hanno chiesto ai lavoratori a battenti contro l'attacco ai salari e ai livelli di occupazione, per aprire una prospettiva contrattuale che ha per obiettivo più alti salari, perché sia eliminata la disoccupazione e realizzata, specie per la casa, radicali e democratiche riforme di struttura.

Il discorso a questo punto cade sulla applicazione della legge «167», sulla legge urbanistica, sui finanziamenti massicci e sul loro rapido impiego per l'edilizia popolare ed economica. A questo proposito i luminanti sono le ultime vicende sulla metropolitana e sulla attività di alcuni enti, dal ministero dei Trasporti, al Comune, alla Gescal, al Provveditorato alle opere pubbliche. Tutti episodi che dimostrano a quale grado di incapacità, di insensibilità, di irrimediabile si è arrivati nelle sfere governative, malgrado la drammatica situazione dell'edilizia.

Si dice molto spesso, che mancano gli stanziamenti, che i bilanci sono in deficit, ed è vero. Ma è anche vero che vi sono miliardi per opere molto attese che non sono utilizzate, che rimangono in cassaforte e le pratiche nei cassetti.

Un esempio: i lavori per la metropolitana sono praticamente fermi. Terminati i lavori di spostamento delle fognaie, mancano ora i progetti per andare avanti, per realizzare l'opera vera e propria, la galleria finita, i marciapiedi, le rampe di accesso e di uscita, le stazioni. Sono trent'anni che si parla del metrò a Roma e ancora non c'è un progetto definitivo! Ora lavorano allo scavo poco più di 50 operai e potrebbero essere duemila! In quindici mesi di lavoro, con il mezzo della lumaca, l'unico risultato è stato quello di isolare un quartiere, il Tuscolano, di far fallire negozi.

Gli operai, gli abitanti della zona (questa sera i commercianti terranno una manifestazione in piazza Appio Claudio) chiedono che questa vergogna finisca, che finalmente un'opera imponente come la metropolitana sia realizzata con un numero di operai adeguato, lungo tutto il percorso previsto, con mezzi tecnici moderni.

Altri esempi: La Gescal, che dovrebbe costruire case per i lavoratori, ha sette miliardi in cassaforte: sono gli stanziamenti per il 1. e 2. esercizio del 1964. Avrebbe già dovuto appaltare in città e in provincia i lavori, ma i dirigenti neppure ci pensano. A sua volta il Provveditorato alle OO.PP. ha 18 miliardi congelati, in attesa non si sa bene di quale visto per dar inizio alla costruzione di alcune opere.

Il Comune, dal canto suo, è più tempestivo a fare manovre, che a dare corso ai lavori. E siamo nei mesi estivi, nel periodo cioè più favorevole per l'edilizia. Occorre far presto dunque. E' anche per suonare la sveglia ai ministeri, ai burocrati, a certi enti, che gli edili scioperano.

C. F.

Alla Fiorentina

## Rappresaglia contro la C.I.

Licenziato il compagno Beninca - Lotta alla Pirelli e all'ENEL

Nuova, gravissima provocazione della Fiorentina. Al compagno Gino Beninca, membro della commissione interna, è stato comunicato il licenziamento: il motivo ufficiale è quello della «riduzione del personale» ma in realtà la Fiorentina — dopo aver ottenuto finanziamenti statali per un miliardo e mezzo — si vuole sbarazzare di tutti gli elementi più combattivi sfruttando la crisi aziendale per ridurre il potere contrattuale dei lavoratori.

La vicenda della fabbrica di macchinari per l'edilizia è divenuta abbastanza nota durante la lunga occupazione che operai, tecnici e impiegati effettuarono a dicembre per impedire la smobilitazione. La Fiorentina, che nel dopoguerra aveva conosciuto una fase di notevole espansione riuscendo a vendere i macchinari anche all'estero, a causa degli errori del suo presidente e degli altri dirigenti e in concomitanza con la fine del boom edilizio, si è vista rapidamente sconsigliata dalle altre aziende del settore, soprattutto stralciare, meglio organizzate e più forti. Nella scorsa dicembre l'ingegner Fiorentini, che è anche presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio, non seppe trovare migliore via d'uscita all'infuria della chiusura degli stabilimenti di Roma e di Fabriano: furono i lavoratori ad opporsi con una battaglia tenace che ebbe un momento esaltante nel «Natale di lotta».

L'occupazione delle due fabbriche venne interrotta dopo 38 giorni quando il ministro Pirelli annunciò di aver predisposto un grosso finanziamento IMI per la Fiorentina con lo scopo di assicurarla — così disse in una pubblica dichiarazione — il massimo di occupazione e di produzione possibile, 1.600 mi-

lioni dell'IMI sono regolarmente finiti nelle casse della Fiorentina (e in buona parte sono stati utilizzati per pagare all'INPS gli arretrati per i contributi versati) ma i lavoratori non videro assicurato il loro posto.

Alcune settimane fa sono stati infatti licenziati altri 66 tra tecnici ed equipaggi: l'altro giorno, infine, il compagno Beninca è stato licenziato in disprezzo degli accordi interconfederali, quasi a riprova della urgenza della legge sulla giusta causa dei licenziamenti. Con ogni probabilità si tratta anche di una rappresaglia personale perché Beninca qualche tempo fa aveva testimoniato a favore di un suo compagno di lavoro, Cacchiari, arbitrariamente licenziato.

**PIRELLI** — I lavoratori della Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata che hanno scioperato compatti venerdì e sabato nonostante la defezione della Cisl, ieri si sono riuniti in assemblea; nel corso di un appassionato dibattito i lavoratori hanno criticato sia l'atteggiamento del ministero del Lavoro che ha convocato le parti senza avere dagli industriali garanzie per una concreta trattativa e sia la posizione della Federchimici Cisl e della Uilchimici che si sono precipitate a sospendere lo sciopero. L'assemblea ha infine deciso d'invitare mercoledì una numerosa delegazione al ministero per partecipare all'incontro: qualora la discussione non dovesse dare risultati apprezzabili, gli operai riprenderanno immediatamente la lotta.

**ENEL** — Oggi scioperano per l'intera giornata i lavoratori dell'ENEL e delle ditte appaltatrici: i lavoratori sono in agitazione per la soluzione del problema relativo agli appalti, alla scelta del personale, alle assunzioni, all'inquadramento e alle indennità.

Lo sparatore di via Bengasi

## Per una foto voleva uccidere moglie e suocera

Oggi, lunedì 7 giugno (15.00-20.00). Onomastico: Sabatino. Il sole sorge alle ore 4.37 e tramonta alle 20.07. Luna piena il 14.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 136 maschi e 142 femmine. Sono morti 33 maschi e 23 femmine (dei quali 10 minori dei 7 anni). Temperature: minima 13, massima 23. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura massima.

Casa della Cultura

La «Conferenza europea per l'Amnistia dei detenuti politici» e per la libertà democratica, che si svolgerà a Roma, venerdì, alle 9.30, alla Casa della Cultura, in via della Colonna Antoniana 52. Il dibattito sarà introdotto da tre diverse relazioni di alcuni compagni in Sardegna, per concentrare il lavoro del Partito per la manifestazione del Supercentenario per consentirli ai membri del Comitato Federale e della Commissione di Controllo di prendere visione del documento che il Comitato Centrale ha deciso di pubblicare.

Viaggio a Parigi

Un viaggio a Parigi, dal 19 al 25 giugno, viene organizzato dall'ENEL di Roma per i propri iscritti. La quota di partecipazione è fissata in 40.000 lire. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENEL in via Nizza 162.

Viaggio aereo

L'ENEL di Roma organizza un viaggio aereo con tappe a Londra, Amsterdam, Bruxelles e Parigi. La quota di partecipazione è fissata in 124.500. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENEL in via Nizza 162.

Omaggio a Dante

Una serata dedicata a un omaggio internazionale a Dante, nel VII centenario della sua nascita, si terrà domani nella Sala della Proclamazione al Campidoglio. Il prof. Aldo Pellegrino parlerà sul tema: «Universalità di Dante». Saranno consegnate medaglie d'oro a tre insigni danteschi: il francese André Pézard, il giapponese Sōchi Nogami e l'arabo Hassan Hosman.

Nozze

Si uniscono in matrimonio stamane Ettore Monteleone e Maria Luisa Nardini. Ai due sposi, che dopo le nozze prenderanno il volo per un lungo viaggio, giungano gli auguri più sinceri dell'Unità.

il partito

Rinvia la riunione del Comitato federale e della C.F.C.

La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata a martedì 15 a causa di diverse relazioni di alcuni compagni in Sardegna, per concentrare il lavoro del Partito per la manifestazione del Supercentenario per consentirli ai membri del Comitato Federale e della Commissione di Controllo di prendere visione del documento che il Comitato Centrale ha deciso di pubblicare.

Convegno edili zona Roma Nord

Oggi, alle ore 20, nei locali della sezione Trionfale, si terrà un convegno degli edili comuni della zona Roma Nord con il seguente a.d.g.: «La lotta per la pace e per una nuova maggioranza nel nostro Paese». Inizierà la discussione il compagno Bruno Polesso.

Comitato direttivo

Oggi alle ore 16.30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

Attivo

zona Ostiense

Oggi alle ore 19 precise, presso la Sezione Ostiense in via del Gasmeto 1, è convocata l'attività della Zona Ostiense per discutere il seguente ordine del giorno: «Problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Franco Calamandrei.

## Sbanda a cento all'ora e si schianta contro un'altra auto: 2 morti 6 feriti

A bordo di una «750» guidata dalla donna hanno tentato un sorpasso: poi una brusca frenata ha mandato l'utilitaria sull'opposta corsia dove si è schiantata contro una «Giulia» - Due feriti sono gravi

Due coniugi morti e sei feriti gravi per un sorpasso azzardato sul Raccordo Anulare, tra la Prenestina e la Tiburtina: l'auto sulla quale viaggiavano i due coniugi cinquantenni, è sbandata mentre tentava un sorpasso, capotondo e piombando nell'opposta corsia mentre sopraggiungeva una «Giulia» con a bordo sei tifosi del Foggia, di ritorno dall'Olimpico. Marito e moglie sono rimasti uccisi sul colpo, mentre le condizioni di due dei foggiani sono gravi.

La schiagura è avvenuta alle 18.15, al chilometro 40 del GRA fra la «750» condotta dalla cinquantenne Paola Renata Stampanti, abitante in via Zanussi 8, e a bordo della quale era anche il marito Carlo Battaglia di 52 anni, e la «Giulia» targata Foggia 40276, condotta da Leonardo De Luca di 35 anni e sulla quale viaggiavano cinque ragazzi foggiani, Alfonso Russo, di 29 anni, Pellegrino Russo, anche lui di 29 anni, Fernando Russo, 18 anni, Agostino Russo, 21 anni e Luiti Russo di 23 anni, che, dopo aver assistito all'incidento di calcio Roma-Foggia stavano facendo ritorno alla loro città.

Paola Renata Stampanti, secondo la prima ricostruzione effettuata dalla stradale, mentre percorreva il GRA diretta verso la Tiburtina a velocità elevata, oltre cento all'ora, si è trovata dinanzi un'auto ed ha deciso di sorpassare. La donna ha messo la freccia per segnalare dando contemporaneamente una ulteriore accelerata. Improvvisamente, quando si stava già portando sulla corsia di sinistra la donna ha perduto il controllo della «750». Probabilmente la Stampanti nello spostarsi ha scorto nello specchio retrovisivo un'altra auto che si stava spostando anche essa a sinistra per sorpassare e, presa dal panico, ha dato una violenta frenata.

Praticamente senza guida, la «750» ha sbandato, ha percorso un centinaio di metri sulle corsie di sinistra poi è capovolta, abbattendosi sulla siepe che divide le due corsie del raccordo e piombando quindi nella carreggiata opposta, mentre a cento all'ora sopraggiungeva la «Giulia». Lo scontro è stato violentissimo: le due auto si sono schiantate accortocciandosi.

E' bastata una occhiata, ai primi soccorritori, per rendersi conto che i due occupanti della «750» erano rimasti uccisi sul colpo: anche i coniugi, comunque sono stati trasportati al San Giovanni, insieme ai giovani di sinistra poi capovolta, abbattendosi sulla siepe che divide le due corsie del raccordo e piombando quindi nella carreggiata opposta, mentre a cento all'ora sopraggiungeva la «Giulia». Lo scontro è stato violentissimo: le due auto si sono schiantate accortocciandosi.

Sul luogo dell'incidente si è subito recata la polizia stradale che ha eseguito i rilievi tecnici e ha inoltre ascoltato alcuni testimoni della schiagura. Sono stati proprio due passanti a far rilevare che la «750» stava per tentare un sorpasso quando, evidentemente spaventata da un'altra auto che stava a sua volta sorpassando, la guidatrice ha frenato provocando la sbandata. La stradale ha inoltre rilevato sull'asfalto la gomitola della brusca frenata, e inoltre anche la striscia lasciata dai pneumatici di sinistra, lunga oltre cento metri.

## 60 anni del compagno Roberto Forti

Il compagno Roberto Forti compie oggi 60 anni. Il compagno Forti è un vecchio militante, iscritto al Partito fin dal 1926. Operava, aderì giovanissimo al movimento socialista. Per la sua tenace attività fu condannato dal Tribunale Speciale a 10 anni di reclusione e rinchiuso nelle carceri di S. Gennaro. Tornato alla libertà, riprese immediatamente il suo posto di lotta, partecipando alla Resistenza quale membro del GAP della zona di Roma. Ma, nuovamente arrestato, fu poi deportato nel campo di sterminio di Mauthausen di S. Gennaro. Tornato alla libertà, riprese immediatamente il suo posto di lotta, partecipando alla Resistenza quale membro del GAP della zona di Roma. Ma, nuovamente arrestato, fu poi deportato nel campo di sterminio di Mauthausen di S. Gennaro. Tornato alla libertà, riprese immediatamente il suo posto di lotta, partecipando alla Resistenza quale membro del GAP della zona di Roma. Ma, nuovamente arrestato, fu poi deportato nel campo di sterminio di Mauthausen di S. Gennaro.



Le due auto dopo lo scontro sul GRA. Nel riquadro: Carlo Battaglia

Per non farli vedere alla madre

## Chiude in casa i cinque figli

Cinque bambini, rinchiusi in casa dal padre, sono riusciti, ieri sera, a richiamare l'attenzione dei vicini i quali hanno avvertito i vigili, che dopo essere entrati da una finestra, hanno tirati fuori dalla abitazione, consegnandoli alla polizia. Lo episodio, sul quale sta indagando il commissariato Centocelle, è avvenuto in via Albano 66: alcuni inquilini hanno udito invocazioni provenire dal terzo piano e hanno avvertito i vigili. Rinchiusi in casa vi erano i cinque figli dell'autista Giuseppe Chiara di 50 anni, Maria di 14 anni, Enzo di 12, Leonardo di

Scuole speciali

## Compensi «elastici» per gli insegnanti

Criteri amministrativi, a dir poco «elastici», regolano il pagamento delle indennità di protezione di orario degli insegnanti delle scuole speciali romane. Non è la prima volta che il nostro giornale si occupa di questo problema registrando le lamentele degli insegnanti che prestano la loro opera in queste scuole. Alla scuola per subnormali «G. G. Mameli», per esempio, era stata corrisposta una indennità di protezione d'orario nella misura di 14 ore settimanali per il periodo che va dal 1° gennaio al 28 febbraio e di 17 ore settimanali dal 1. marzo in poi. Approfittando di una visita fatta alla scuola, nello scorso aprile, dal prof. Marini, provveditore delegato, gli insegnanti gli espressero il loro malcontento per l'esiguità del pagamento. Il provveditore Marini promise allora il suo interessamento che si concretò nel pagamento di 20 ore settimanali.

Salvo restando il diritto di tutti gli insegnanti delle scuole speciali ad un migliore trattamento economico, assume particolare rilievo, in questo caso, la discrezionalità, anzi il paternalismo, che tuttora regna, al Provveditorato agli Studi di Roma, il pagamento delle ore straordinarie effettuate dagli insegnanti. Gli orari delle scuole speci-

Morto uno dei minatori di Formello

Uno dei tre minatori rimasti uccisi per lo scoppio anticipato di una mina avvenuto a Formello il 28 maggio, è morto ieri mattina al S. Eugenio. Si tratta di Giovanni Guaranti, di 40 anni, abitante in via Appia Nuova 712.

Barbaturici per un rimprovero del padre

Una ragazza di 18 anni, rimproverata dal padre per il cattivo rendimento negli studi, ha cercato ieri di uccidersi ingerendo alcune pasticche di barbaturici. Fortunatamente lo stesso genitore si è accorto che Daniela Costantino stava male e l'ha accompagnata al San Giovanni. Dopo un'energica lavanda gastrica la giovane è stata dichiarata fuori pericolo.

Affiora il corpo dell'americano annegato

Alcuni pescatori hanno scorto e tratto a riva a «La Fossa» nei pressi di Ardea, il corpo dello studente americano Frederic Wray di 20 anni, annegato alcuni giorni fa a Fregene, mentre prendeva il bagno con un gruppo di amici.

### XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO 13 GIUGNO 1965

LA VISITA ALLE NUMEROSE SEZIONI MERCEOLOGICHE VI ORIENTA PER I VOSTRI ACQUISTI E VI CONSENTE IL MAGGIOR RISPARMIO

7 giugno: GIORNATA DELL'EDILIZIA - Proseguimento dei lavori dell'XI Convegno Nazionale del Progresso Edile (A.G.E.R.E. - FIERA DI ROMA)

8 giugno: GIORNATA DEGLI ALIMENTARI E DELLA GASTRONOMIA

9 giugno: GIORNATA DEL LIBRO

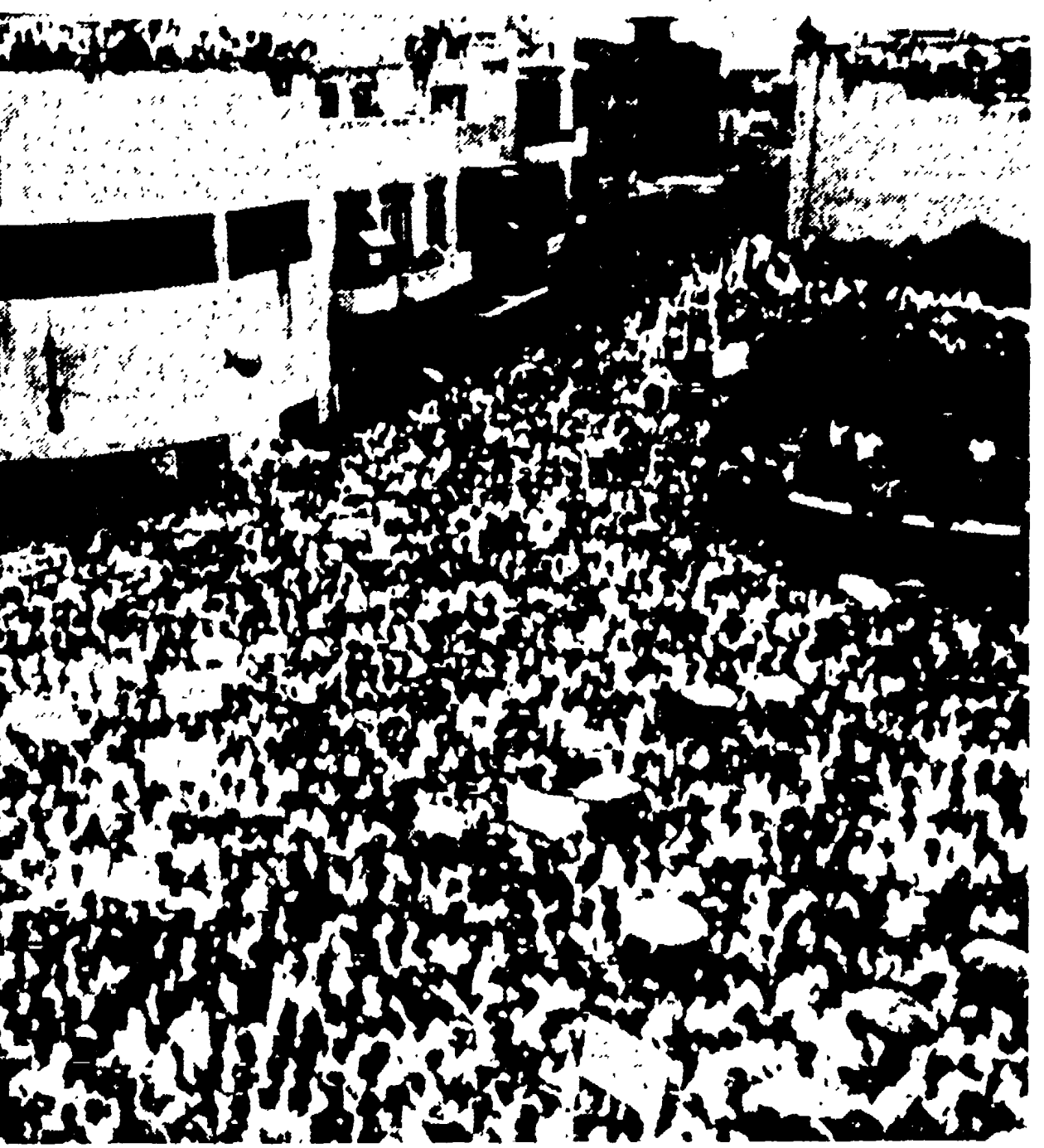
Nel Quartiere fieristico ristorante con trattenimento musicale serale dalle ore 21







# PARLA CAAMANO AI DOMINICANI



SANTO DOMINGO — Un grande comizio è stato tenuto ieri dal presidente costituzionale provvisorio Francisco Caamano nel settore libero di Santo Domingo, al centro della città, con la partecipazione di una folla valutata in quindicimila persone. Caamano ha denunciato l'intervento USA, e la diretta responsabilità degli Stati Uniti nella mancata soluzione della crisi dominicana. Nella foto: veduta aerea del comizio

Presto la visita di  
Bojesen a Varsavia

## Iniziativa europea antiatomica fra Norvegia e Polonia?

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA. 6.

Polonia e Norvegia mettono a punto una comune azione per la sicurezza collettiva in Europa e per la creazione di una zona disarmata, al centro del continente? L'interesse con cui nella capitale polacca si attende la visita del vice ministro degli Esteri norvegese Jens Bojesen (egli sarà a Varsavia a giorni) lo lascerebbe supporre. Negli ambienti ufficiali si afferma che la visita di Bojesen avrà per scopo «la continuazione degli scambi di opinioni su questi problemi», scambi di opinioni — si aggiunge — che sono condotti «da tempo tra i due governi e che hanno caratterizzato l'attivo sviluppo dei contatti polacco-norvegici sui principali problemi internazionali». Questi contatti vengono stretti e legati alla forte tendenza esistente in Norvegia per una più vicina collaborazione con i paesi socialisti europei e alla comprensione mostrata più volte da Oslo per le iniziative pacifiche della Polonia.

La recente visita del premier norvegese Gerhardsen a Mosca, e soprattutto le interessanti dichiarazioni da lui fatte nella capitale sovietica in favore di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, il piano presentato dalla Norvegia all'ONU per un accordo mondiale contro la proliferazione degli armamenti atomici e la decisa opposizione di Oslo ad entrare a far parte di una eventuale forza atomica multilaterale della NATO, hanno reso evidente un avvicinamento delle posizioni dei due governi su alcuni dei più importanti problemi internazionali.

Dichiarandosi a favore di un sistema di sicurezza europeo, si rileva oggi a Varsavia, la Norvegia mostra di valutare il significato che hanno le soluzioni parziali che potrebbero condurre ad una limitazione delle attività militari sul continente europeo. Si ricorda che lo stesso ministro degli Esteri Lange, non più tardi di qualche settimana fa, affermò che la Norvegia e gli altri paesi occidentali dovrebbero mostrarsi pronti a discutere con il governo polacco il problema della creazione in Europa di zone ad armamento limitato. Lange aggiungeva che da tempo esistono positivi contatti in questo senso tra il suo governo e quello di Varsavia e che questi contatti sarebbero stati continuati ancor più significativamente ora che lo specifico accanimento fatto dallo stesso Lange dinanzi al comitato norvegese per il disarmo alle intenzioni del governo di continuare una discussione sul piano Gomułka per il congelamento delle armi atomiche al centro dell'Europa.

Come si vede la Norvegia, che pure fa parte dal 1949 della NATO e che è legata a questo blocco da stretti vincoli economici e politici, mostra una iniziativa che è in netto contrasto, ad esempio, con il silenzio e l'immobilità assoluta del governo italiano su questi vitali problemi. Anche la recente visita del sottosegretario agli Esteri Zagari a Varsavia, che avrebbe potuto fornire una ottima occasione per un allacciamento di contatti su tali problemi, è rimasta senza eco. La ventosità possibilità di una visita di Fanfani e dello stesso Presidente Saragat in Polonia, data quasi come cosa fatta dopo la visita di Zagari, sembra essere rimasta lettera morta, a sottolineare così la completa mancanza di una iniziativa europea italiana in senso distensivo e pacifico.

Franco Fabiani

## Nuovi adepti nel Ku Klux Klan

ATLANTA (Georgia). 6.

Seicento membri del Ku Klux Klan si sono riuniti ieri sera ad Atlanta, e si sono impegnati a intensificare la loro attività criminosa, per impedire od ostacolare l'applicazione della legge sui diritti civili nello Stato di Georgia. Analoghi propositi vengono espressi dalle organizzazioni razziste di tutto il «profondo sud» o «Dixieland»: nell'Alabama, a Linden, ottanta nuovi affiliati sono stati reclutati dal KKK fra gli agrari razzisti. Nella Louisiana il vice sceriffo negro di Bogalusa, O. Neal Moore, è stato ucciso nella serata di martedì scorso in una imboscata, mentre transitava al volante della propria vettura per la località di Varnado. Il governatore dello Stato, John McKeithen, ritenendo evidentemente che il delitto sia opera di razzisti, ha offerto un compenso di 25 mila dollari a chi fornirà informazioni atte a condurre alla identificazione degli assassini.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST. 6.

La stampa rumena ha pubblicato ieri il progetto delle direttive del IV Congresso del Partito operaio rumeno, concernenti lo sviluppo dell'economia nazionale per il periodo 1966-1970 approvate dal CC perché vengano dibattute in tutto il paese. Rilevando i successi del piano economico 1966-65, il documento afferma che grazie alla applicazione costante della politica di industrializzazione socialista, l'economia rumena si è sviluppata in modo multilaterale e ascendente. Nel 1965, la produzione industriale nel paese è di 2,24 volte superiore a quella del 1959, con un ritmo medio annuo di accrescimento del 14,4 per cento; il volume della produzione industriale è oggi di 9,5 volte maggiore di quello del 1938. Per quanto riguarda l'agricoltura

Stati Uniti

## Nuovi adepti nel Ku Klux Klan

ZANZIBAR.

Proseguendo nella sua visita di amichezza di quattro giorni in Tanzania, il primo ministro cinese Ciu En-lai è giunto oggi a Zanzibar dove è stato accolto con una parata di benvenuto e con la lettura dei discorsi celebrativi della milizia popolare.

Prendendo la parola al raduno popolare organizzato in suo onore, il premier cinese ha ancora una volta condannato l'imperialismo dei vecchi paesi coloniali e degli Stati Uniti, ribadendo il concetto che il momento attuale è favorevole come nessun altro alla lotta dei popoli oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina.

Il vice presidente della Tanzania, lo sceicco Abed Karume, di Zanzibar, ha dichiarato che il suo paese, accettando aiuti da qualunque paese amico, ha dimostrato di non essere il fanfottone di nessuno, né dell'est, né del centro, e di essere veramente non allineato.

# Hanoi: la solidarietà internazionale fattore della vittoria

Dichiarazioni di Pham Van Dong — Il governo denuncia i bombardamenti terroristici americani

Dal nostro inviato

HANOI. 6.

Questo è lo stridente contrasto fra il desiderio di pace dei vietnamiti e la dura realtà che l'azione americana li costringe ad affrontare: ieri pomeriggio una ragazza che rappresentava i pionieri di Hanoi, rivolgendosi ai delegati della Conferenza sindacale di solidarietà, che il nostro compagno Bitossi aveva appena aperto in questa capitale, ha evocato un immaginario tempo futuro in cui «gli aerei americani verranno nei nostri cieli con panni di amicizia, e tutti i ragazzi americani potranno venire a dividere con noi la nostra felicità».

Un'ora dopo, un rappresentante vietnamita annunciava ai delegati il bilancio della guerra: mentre attaccavano le province di Thanh Hoa e Nghe An, i piloti morti o catturati, totale dal 5 agosto 1964, 307 aerei distrutti. E stamattina Tran Dinh Tuyen, vice presidente del sindacato vietnamita, evocava il massacro del 23 maggio, il tragico giorno in cui aerei americani attaccavano, in quelle stesse province, un mercato, una scuola e un ospedale uccidendo o ferendo 79 persone, in maggioranza donne, bambini e malati (una famiglia di 10 persone è stata annientata, un ragazzo aveva centrato il loro rifugio). Sicché al sogno dei ragazzi vietnamiti si contrappone

ancora questa necessità: «Tutto il Nord — ha detto Tran Dinh Tuyen — è pronto a se ne sarà bisogno, ogni unità di produzione diventerà una forza, ogni operaio un combattente risoluto a schiacciare il nemico, ogni responsabile della produzione un capo militare». Tran Dinh Tuyen parlava stamattina ai sindacalisti venuti da tutte le parti del mondo, in rappresentanza di 140 milioni di lavoratori organizzati, a quella che è stata denominata «seconda conferenza del comitato sindacale internazionale dei lavoratori». Sono stati gli americani a forzare questo mutamento di norme dopo che — giunti sull'orlo della sconfitta ad opera dei 14 milioni di sud-vietnamiti — con un gesto di grande follia hanno voluto estendere la guerra anche agli oltre 17 milioni che abitano nel Nord.

I vietnamiti annettono una importanza notevole alla solidarietà con i lavoratori e il popolo del Sud Vietnam. Sono stati gli americani a forzare questo mutamento di norme dopo che — giunti sull'orlo della sconfitta ad opera dei 14 milioni di sud-vietnamiti — con un gesto di grande follia hanno voluto estendere la guerra anche agli oltre 17 milioni che abitano nel Nord.

Bucarest

## Le direttive per l'economia rumena per gli anni '66-'70

Imminente l'inizio dei lavori della prima  
centrale elettrica atomica della Romania

Dal nostro corrispondente

BUCAREST. 6.

La stampa rumena ha pubblicato ieri il progetto delle direttive del IV Congresso del Partito operaio rumeno, concernenti lo sviluppo dell'economia nazionale per il periodo 1966-1970 approvate dal CC perché vengano dibattute in tutto il paese. Rilevando i successi del piano economico 1966-65, il documento afferma che grazie alla applicazione costante della politica di industrializzazione socialista, l'economia rumena si è sviluppata in modo multilaterale e ascendente. Nel 1965, la produzione industriale nel paese è di 2,24 volte superiore a quella del 1959, con un ritmo medio annuo di accrescimento del 14,4 per cento; il volume della produzione industriale è oggi di 9,5 volte maggiore di quello del 1938. Per quanto riguarda l'agricoltura

si sottolinea che la media della produzione globale di cereali nel periodo 1960-64 è stata del 12 per cento superiore a quella dei cinque anni precedenti, e del 20 per cento rispetto al periodo 1934-38. Gli investimenti in agricoltura hanno ammontato, sempre negli anni 1960-65, a 193 miliardi di lei, 13 miliardi oltre le previsioni. Contemporaneamente, il volume del commercio estero è cresciuto di 2,3 volte, mentre il reddito nazionale è quest'anno del 65 per cento maggiore rispetto al 1959, i salariati sono cresciuti di 1.300.000 e il fondo salari è raddoppiato. Il documento afferma che sono stati costruiti 270 nuovi appartamenti coi fondi dello Stato mentre per le campagne i contadini hanno costruito direttamente 490 mila abitazioni.

Illustrando le linee del nuovo piano, il progetto prevede che il valore della produzione industriale sarà, nel 1970, del 65 per cento maggiore di quello attuale con un ritmo medio annuo di accrescimento del 10,3 per cento. L'estrazione del petrolio supererà di 13 milioni di tonnellate, quella del metano raggiungerà i 18,5 milioni di metri cubi, mentre quella del carbone aumenterà di 1,7 volte raggiungendo i 20,23 milioni di tonnellate. Sempre nel 1970, la produzione di energia elettrica sarà quasi doppia di quella attuale, con la realizzazione di una volta e mezzo l'impianto idroelettrico importante, nodo idroelettrico e di navigazione in collaborazione con la Jugoslavia.

Le proposte del CC per il IV Congresso del Partito operaio rumeno sottolineano inoltre che sta per cominciare la costruzione della prima centrale elettrica atomica della Romania.

Particolare valore assumono gli impegni di sviluppo nel campo della siderurgia, della metallurgia e della chimica. Nel 1970 la Romania produrrà 4,1 milioni di tonnellate di ghisa, 63 milioni di tonnellate di acciaio, 4,4 milioni di tonnellate di laminati, 800 mila tonnellate di tubi. Ciò sarà ottenuto grazie soprattutto al nuovo complesso siderurgico «Gheorghiu Dej» di Galati i cui principali settori entreranno in funzione il prossimo anno. Per quanto riguarda l'industria di costruzioni meccaniche è previsto un aumento del 75 per cento con un incremento medio per anno del 12 per cento, e in quello dei mezzi di trasporto un aumento di 1,8 volte. L'industria chimica aumenterà invece di 2,3 volte con un accrescimento annuo del 18,5 per cento e poggerà essenzialmente sulla valorizzazione

zione di quei complessi che sfruttano le risorse naturali del paese. Nel 1970 si avranno inoltre fibre sintetiche in una misura di 2,2 volte maggiore di quella attuale: 22,3 volte maggiore rispetto a oggi sarà la quantità di materie plastiche e fibre sintetiche. Durante il periodo 1966-70 la produzione agricola aumenterà del 20 per cento rispetto alla media del 1961-65. A questo fine è previsto un investimento di 35 miliardi di lei, una fornitura di concimi chimici di 3,5 volte maggiore di quella attuale: nel 1970 l'agricoltura rumena disporrà di 10 mila trattori, 47 mila mietitrici e numerose altre macchine moderne.

Particolare attenzione sarà posta inoltre alla modernizzazione dello sviluppo dei trasporti ferroviari, stradali, fluviali, aerei e marittimi, mentre per il progresso della scienza è prevista una spesa di 1,5 miliardi di lei.

Il piano di sviluppo economico della Romania prevede inoltre un aumento di circa 900 mila operai e nello stesso tempo una crescita della produzione del lavoro pari al 40 per cento. Il volume degli scambi commerciali con l'estero sarà d'altra parte maggiore del 40 per cento rispetto a quello del 1965, proseguendo nell'approfondimento delle relazioni economiche con i paesi socialisti e sull'estensione delle relazioni con tutti gli Stati sulla base del reciproco rispetto della indipendenza, dell'uguaglianza, del vantaggio reciproco e della non ingerenza negli affari interni.

Le proposte del POR rilevano infine che il reddito nazionale aumenterà a un ritmo medio annuo del 7 per cento, i salari reali cresceranno del 20,25 per cento rispetto al 1965; inoltre nei prossimi cinque anni saranno costruiti circa 300 mila appartamenti.

Il documento conclude affermando che la realizzazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia rumena passerà un nuovo e importante passo avanti nell'acceleramento del potenziale economico del paese, nel perfezionamento dei rapporti di produzione socialista e nell'elevamento del benessere materiale e culturale. Ciò costituirà una nuova conferma della superiorità del regime socialista e un contributo alla lotta della Romania per incontrarsi con Johnson, McNamara, Rusk e i capi del Pentagono.

Sergio Mugnai

Emilio Sarzi Amadè

Conferenza sindacale

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

to con l'appoggio delle destre. L'on. Sullo è andato più in là e parlando a Bolzano ha fatto un oscuro accenno alla possibilità di un anticipato ricorso al corpo elettorale, nel caso che la crisi attuale non si risolvesse nel senso desiderato della DC.

**MORO A CAGLIARI** Nessun accenno diretto alla polemica in corso sulla legge cinematografica si trova nel resoconto del discorso pronunciato ieri da Moro a Cagliari. Due sole battute possono essere riferite agli attuali contrasti in sede governativa. La prima, quando il presidente del Consiglio ha detto che «in un momento difficile la situazione politica può essere rafforzata e consolidata dal corpo elettorale». Il che conferma la sua intenzione di collegare in gran parte la sorte del governo anche all'esito delle elezioni sarde. Il secondo accenno è nell'affermazione che «qualche volta la lotta politica dà la sensazione di un certo smarrimento». Da questo punto di vista si capisce anche l'auspicio a una vittoria della DC e delle altre forze democratiche.

Cinema

giudica «nel suo complesso soddisfacente» il progetto Coava. I principi etici sociali, cui si riferisce l'emendamento Zaccagnini, costituiscono in realtà la maschera d'una pesante ipoteca censoria (l'ora che ha evocato a questo proposito, con efficacia, un ispirato «cittadino» del Mein Kampf di Hitler); la DC si rifiuta alla Costituzione solo quando intende violarla, ha aggiunto energicamente il presidente dell'ANAC, ricordando come il relatore di maggioranza (Vittorio Gagliardi, del centro-sinistra) avesse dichiarato «plessiosità» (trattandosi, a suo dire, d'una semplice regolamentazione economica) l'affermazione di principio, e davvero nello spirito costituzionale, che gli autori cinematografici avevano chiesto l'intervento di una legge: «La produzione cinematografica è libera».

Hanno quindi espresso piena, attivo adesione al convegno e ai suoi scopi Alberto Corbina, che, a nome della Scuola di Italia, ha insistito sulla necessità di una unità stabile, di un collegamento permanente fra tutte le categorie dello spettacolo, l'avv. Finari per l'Associazione italiana cineoperatori, Sandro Bolchi per l'Associazione dei registi televisivi, Giancarlo Vigorelli per il Sindacato nazionale scrittori. Anche l'ANICA (produttori e distributori) e l'AGIS (esercenti) per bocca rispettivamente di Gianelli e di Bruno, hanno manifestato il loro dissenso dall'elenco dei registi televisivi. Gli italiani, ha insistito sulla necessità di una unità stabile, di un collegamento permanente fra tutte le categorie dello spettacolo, l'avv. Finari per l'Associazione italiana cineoperatori, Sandro Bolchi per l'Associazione dei registi televisivi, Giancarlo Vigorelli per il Sindacato nazionale scrittori. Anche l'ANICA (produttori e distributori) e l'AGIS (esercenti) per bocca rispettivamente di Gianelli e di Bruno, hanno manifestato il loro dissenso dall'elenco dei registi televisivi.

Appoggio all'iniziativa dell'ANAC e impegno di portare avanti la lotta in sede politica e parlamentare, sono stati espressi dal compagno Fausto Giulio a nome del PCI, dall'on. Ceraulo per il PSIUP — egli ha sottolineato come il «colpo di mano» è «clericale-fascista» — e da quello che ha formulato ambigua di una legge che è, in verità, tutta viziata dal compromesso — dall'on. Crocco per il PSDI, dal dr. Maggiori per il PRI. Con speciale interesse erano attese le dichiarazioni del socialista del Paoletti, che in questi giorni sta conducendo le trattative con la DC per cercare di comporre la grave crisi determinata dal «l'articolo 5».

Paoletti ha accennato alle discussioni in corso fra DC e PSI, sostenendo che l'obiettivo del suo Partito è «ristabilire il senso della legge»: se tale fine non potrà essere raggiunto, i socialisti voteranno contro. L'espressione «senso della legge» è parsa a più d'uno degli onorevoli, e ne sono seguiti battute polemiche, che non sono bastate, tuttavia, a chiarire meglio il pensiero, del parlamentare socialista Paoletti, a ogni modo, si è rivolto agli onorevoli, ai tecnici, agli attori, dicendo: «Abbiamo bisogno della vostra forza, della vostra compattezza per proseguire con successo la battaglia». Importante riconoscimento, se si pensa alle ingiurie plateali rivolte solo qualche mese fa dall'Avanti! sugli autori cinematografici e sull'ANAC, rei di aver «controllato criticamente e riservato circa alcuni aspetti della legge».

Dopo altri interventi, e attraverso un vivace dibattito — hanno parlato, fra gli altri, Pirro, Lattuada, Bizzarri, Marcello Ballero e, di nuovo Damiani — si è giunti alla formazione del ordine del giorno, di cui abbiamo detto all'inizio; il quale costituisce, senza alcun dubbio, un documento assai serio e vincente per i partiti laici al governo. La gente del cinema ha infatti respinto, con chiarezza e unanime, qualsiasi ipotesi di «pateracchio», rivolgendo nel contempo il suo appello e il suo impegno anche all'opposizione di sinistra. E' una cosa della quale il PSI in primo luogo non potrà non tener conto.

Centro-sinistra

ma il governo di centro sinistra affermando che occorre scegliere, che non si può fare tutto

finisce per non scegliere e per non fare nulla.

La direzione del PSI ha dichiarato che o si rispetta l'accordo di governo per il cinema o ci sarà la crisi. Ci sarà, dunque, una prova di fermezza da parte dei dirigenti socialisti o si finirà per giungere ancora una volta a qualche meschino compromesso? Il dubbio è legittimo perché dopo il colpo sul cinema gli alleati della DC hanno incassato quello sulla scuola, perché su questioni d'importanza anche più grande della scuola e del cinema, come quella dell'indirizzo economico e della politica estera, dopo essere giunti al limite della rottura, si è ritornati a una collaborazione da cui uscivano dominanti e vincitrici la volontà e la posizione dei dirigenti dc.

A questo proposito, entrando nel merito della politica estera, il compagno Natta ha ricordato gli ordini del giorno della direzione socialista sul Vietnam e su Santo Domingo: la conclusione è stata che i socialisti hanno potuto parlare, ma la DC ha continuato a fare la politica estera del nostro paese.

Il compagno Codignola — ha aggiunto Natta — ricordava ancora una volta in questi giorni alla Camera che c'è un limite oltre il quale un'alleanza di governo non può andare senza rischiare di snaturare il carattere, la fisionomia, la funzione di un partito operaio.

Ma quale è questo limite? Ogni volta sembra che si sia toccato il fondo poi finisce per prevalere la teoria del peggio, di una mancanza d'alternativa. Ma è questa l'arma con cui i dorotei possono compiere il loro volere. In questo modo non si fa che determinare sfiducia, perdere forza, indebolire il tessuto unitario. Se il PSI non avrà oggi il coraggio di aprire una crisi di governo, di valutare fin in fondo il fallimento dell'esperienza di centro sinistra, esso darà un ulteriore colpo al suo carattere e alla sua funzione di partito operaio e vedrà senza dubbio un più forte contrasto interno.

Non si tratta più di incollare i cocci, non si può più andare avanti con qualche pateracchio normale: siamo di fronte al fallimento di una politica. Bisogna procedere oltre, bisogna che l'equivoce e la minaccia di questo governo siano spazzati via. Qui — ha proseguito Natta — avendosi alle conclusioni — è il valore e la forza delle proposte dei comunisti, l'attualità e la concretezza dei problemi dell'unità d'azione e di lotta di tutte le forze democratiche e socialiste, del processo di cui ha discusso il Comitato centrale del nostro Partito, processo di unità e di unificazione di tutti i partiti, di tutti i gruppi che vogliono mettersi per una società socialista.

E' nella lotta per battere il centro-sinistra, nel movimento di difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori, nel movimento per la pace e nel dibattito, che si creano le condizioni per affermare l'idea dell'unità e anche quella di un partito che raccoglie tutte le forze autenticamente socialiste per affermare una soluzione socialista nella società italiana.

Defferre

pomeriggio, al canto dell'Internazionale, il presidente del centro-sinistra, nel movimento di difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori, nel movimento per la pace e nel dibattito, che si creano le condizioni per affermare l'idea dell'unità e anche quella di un partito che raccoglie tutte le forze autenticamente socialiste per affermare una soluzione socialista nella società italiana.

I socialisti hanno scelto dunque l'alleanza con le destre: la stessa con cui i comunisti si scartano, il post-gollismo con Defferre non che è ritorno al passato oppure a un gollismo ridimensionato, dal formato del generale, a quello del sindaco di Marsiglia. Io avevo assistito al congresso della Fentecio del «l'autorità socialista». La SFIO espulsa dal governo dal gollismo, delegata nel paese, ridotta spalle al muro letteralmente, ripercorreva in modo critico il proprio passato e individuava alcune responsabilità di fondo. I problemi del dialogo con il PCI si riproponevano con urgenza, e una discussione pubblica iniziava fra i due partiti operai. Ma la candidatura Defferre — portata avanti da gruppi di ispirazione kennediana (e non solo da loro) — ha spezzato questa spirale positiva. Il sindaco di Marsiglia, nel congresso del '64, presentava un suo «programma» per le elezioni presidenziali imperniato sulla discriminazione contro i comunisti. «Intendiamo governare — ha detto Defferre nel corso di que-

sto congresso appena finito — contro i gollisti e contro i comunisti». Il MRP, nel tentativo di rompere gli eventuali sviluppi di un dibattito appena abbozzato, ma comunisti e cattolici — si ricordano le repressioni contro la JEC, gli interventi della gerarchia religiosa contro la discussione filosofica che univa in Francia marxisti e cristiani — è stato tanto più pronto nell'appoggiare Defferre quanto più questi accettava, d'altro canto, alcune condizioni precise, come quella di non ingaggiare la battaglia sulla laicità della scuola e della Stato.

Guy Mollet ha lottato a denti stretti contro l'Orizzonte del sindaco di Marsiglia, non soltanto perché vedeva posta in pericolo la propria posizione di leader incontrastato della SFIO con il sorgere di una federazione democratico-socialista, il cui capo è Defferre, ma perché egli intuiva i contraccolpi di una sconfitta elettorale sul partito, e l'indebolimento delle strutture interne — Mollet è l'accanito organizzatore dell'apparato su cui la SFIO, malgrado tutti i rovesci, è riuscita a reggere.

Il congresso ha assistito pertanto a uno «spostamento a sinistra» del segretario della SFIO, che ha imputato a Defferre di tradire i principi del socialismo, avvisandolo che al più «rinnovare tutta la dottrina», ricordandogli che «il carattere distintivo del socialismo non sta nella buona volontà di tutti, ivi compresi gli uomini della destra, nel voler muovere verso il progresso, ma consiste nel far dipendere la liberazione umana dalla conquista della proprietà capitalistica, che ha diviso la società in classi».

Ma il segretario della SFIO paga il fallimento di una politica priva di alternativa a sinistra davanti all'alternativa di destra offerta da Defferre. Lo unico sbocco possibile, per vincere nel congresso, era quello di dare battaglia contro Defferre ritrovando una piattaforma unitaria con i comunisti. Ma Guy Mollet non ha voluto e paga oggi con la propria sconfitta.

Con lui, vengono battuti Augustin Laurent, Claude Fuzier, l'uomo segretario della forte federazione del nord, e l'altro della federazione della Senna e Oise. Il congresso ha riversato il maggior numero di preferenze, nell'eleggere la direzione, su Defferre e sul suo gruppo, di cui fanno parte P. Piquet, Jaquet e Gazier. Le federazioni più robuste e numerose del partito sono state messe in minoranza, nella commissione che si è riunita durante la notte, da 75 piccole federazioni di provincia, che si sono alleate con la federazione di Marsiglia, capeggiata da Defferre.

Le decisioni prese dal congresso, con la votazione della mozione di Defferre, sono quelle di organizzare, nel tempo più rapido possibile, una riunione dei rappresentanti della SFIO con tutte «le organizzazioni interessate, per studiare la Carta e gli statuti della federazione democratica socialista».

I delegati della SFIO riferiranno sui contatti avuti con gli altri partiti nel corso di un consiglio nazionale, che è stato convocato per il 18 e 19 luglio, e che sarà incaricato di pronunciarsi sulle risposte date alle proprie proposte. La federazione operaia socialista, che esclude per il momento la fusione, che Defferre ha continuato a caldeggiare, con gli altri partiti, ma intende dare, sino alla fine delle consultazioni elettorali, una struttura organizzativa a livello regionale, federale, provinciale, al raggruppamento di forze che si è deciso di creare. La fusione dovrebbe avvenire in un secondo tempo.

Washington

Johnson sostiene di volere la pace

WASHINGTON. 6.

Il presidente Johnson è intervenuto nella cerimonia di consegna dei diplomi di fine corso all'Università cattolica d'America, a Washington, e vi ha preso la parola per sostenere che il suo governo vuole la pace. Egli ha ripreso il tono del discorso di Baltimore, dicendo di voler invitare i dirigenti dei paesi comunisti a «ragionare insieme».

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore**  
Massimo Ghisla - Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, viale Mazzini, 10. Tel. 06/47801. Abbonamenti: 06/47801. Pubblicità: 06/47801. Distribuzione: 06/47801. Arretrati: 06/47801. Conto corrente: 06/47801. Conto di deposito: 06/47801. Conto di risparmio: 06/47801. Conto di previdenza: 06/47801. Conto di pensione: 06/47801. Conto di sussidio: 06/47801. Conto di indennità: 06/47801. Conto di liquidazione: 06/47801. Conto di eredità: 06/47801. Conto di successione: 06/47801. Conto di donazione: 06/47801. Conto di testamento: 06/47801. Conto di contratto: 06/47801. Conto di obbligazione: 06/47801. Conto di azione: 06/47801. Conto di partecipazione: 06/47801. Conto di gestione: 06/47801. Conto di amministrazione: 06/47801. Conto di rappresentanza: 06/47801. Conto di delega: 06/47801. Conto di procura: 06/47801. Conto di mandato: 06/47801. Conto di incarico: 06/47801. Conto di nomina: 06/47801. Conto di elezione: 06/47801. Conto di designazione: 06/47801. Conto di scelta: 06/47801. Conto di approvazione: 06/47801. Conto di ratifica: 06/47801. Conto di conferma: 06/47801. Conto di rinnovo: 06/47801. Conto di prorogazione: 06/47801. Conto di estensione: 06/47801. Conto di ampliamento: 06/47801. Conto di modificazione: 06/47801. Conto di variazione: 06/47801. Conto di cancellazione: 06/47801. Conto di revoca: 06/47801. Conto di annullamento: 06/47801. Conto di rescissione: 06/47801. Conto di risoluzione: 06/47801. Conto di estinzione: 06/47801. Conto di estinguimento: 06/47801. Conto di pagamento: 06/47801. Conto di versamento: 06/47801. Conto di erogazione: 06/47801. Conto di distribuzione: 06/47801. Conto di assegnazione: 06/47801. Conto di attribuzione: 06/47801. Conto di concessione: 06/47801. Conto di autorizzazione: 06/47801. Conto di delega: 06/47801. Conto di procura: 06/47801. Conto di mandato: 06/47801. Conto di incarico: 06/47801. Conto di nomina: 06/47801. Conto di elezione: 06/47801. Conto di designazione: 06/47801. Conto di scelta: 06/47801. Conto di approvazione: 06/47801. Conto di ratifica: 06/47801. Conto di conferma: 06/47801. Conto di rinnovo: 06/47801. Conto di prorogazione: 06/47801. Conto di estensione: 06/47801. Conto di ampliamento: 06/47801. Conto di modificazione: 06/47801. Conto di variazione: 06/47801. Conto di cancellazione: 06/47801. Conto di revoca: 06/47801. Conto di annullamento: 06/47801. Conto di rescissione: 06/47801. Conto di risoluzione: 06/47801. Conto di estinzione: 06/47801. Conto di estinguimento: 06/47801. Conto di pagamento: 06/47801. Conto di versamento: 06/47801. Conto di erogazione: 06/47801. Conto di distribuzione: 06/47801. Conto di assegnazione: 06/47801. Conto di attribuzione: 06/47801. Conto di concessione: 06/47801. Conto di autorizzazione: 06/47801. Conto di delega: 06/47801. Conto di procura: 06/47801. Conto di mandato: 06/47801. Conto di incarico: 06/47801. Conto di nomina: 06/47801. Conto di elezione: 06/47801. Conto di designazione: 06/47801. Conto di scelta: 06/47801. Conto di approvazione: 06/47801. Conto di ratifica: 06/47801. Conto di conferma: 06/47801. Conto di rinnovo: 06/47801. Conto di prorogazione: 06/47801. Conto di estensione: 06/47801. Conto di ampliamento: 06/47801. Conto di modificazione: 06/47801. Conto di variazione: 06/47801. Conto di cancellazione: 06/47801. Conto di revoca: 06/47801. Conto di annullamento: 06/47801. Conto di rescissione: 06/47801. Conto di risoluzione: 06/47801. Conto di estinzione: 06/47801. Conto di estinguimento: 06/47801. Conto di pagamento: 06/47801. Conto di versamento: 06/47801. Conto di erogazione: 06/47801. Conto di distribuzione: 06/47801. Conto di assegnazione: 06/47801. Conto di attribuzione: 06/47801. Conto di concessione: 06/47801. Conto di autorizzazione: 06/47801. Conto di delega: 06/47801. Conto di procura: 06/47801. Conto di mandato: 06/47801. Conto di incarico: 06/47801. Conto di nomina: 06/47801. Conto di elezione: 06/47801. Conto di designazione: 06/47801. Conto di scelta: 06/47801. Conto di approvazione: 06/47801. Conto di ratifica: 06/47801. Conto di conferma: 06/47801. Conto di rinnovo: 06/47801. Conto di prorogazione: 06/47801. Conto di estensione: 06/47801. Conto di ampliamento: 06/47801. Conto di modificazione: 06/47801. Conto di variazione: 06/47801. Conto di cancellazione: 06/47801. Conto di revoca: 06/47801. Conto di annullamento: 06/47801. Conto di rescissione: 06/47801. Conto di risoluzione: 06/47801. Conto di estinzione: 06/47801. Conto di estinguimento: 06/47801. Conto di pagamento: 06/47801. Conto di versamento: 06/47801. Conto di erogazione: 06/47801. Conto di distribuzione: 06/47801. Conto di assegnazione: 06/47801. Conto di attribuzione: 06/47801. Conto di concessione: 06/47801. Conto di autorizzazione: 06/47801. Conto di delega: 06/47801. Conto di procura: 06/47801. Conto di mandato: 06/47801. Conto di incarico: 06/47801. Conto di nomina: 06/47801. Conto di elezione: 06/47801. Conto di designazione: 06/47801. Conto di scelta: 06/47801. Conto di approvazione: 06/47801. Conto di ratifica: 06/4
---



Concluso al Comunale di Firenze il 48° Giro d'Italia

# Applausi anche per Zilioli

Ora è certo di essere campione

(alla prima di sport)

Il nuovo Adorni, quello che si chiama Zilioli, è un campione. E non solo perché ha vinto il 48° Giro d'Italia, ma perché ha vinto il 48° Giro d'Italia con una performance che ha fatto impallidire tutti i suoi concorrenti. Ha vinto il 48° Giro d'Italia con una performance che ha fatto impallidire tutti i suoi concorrenti.

sport flash

Appica: a Rellance il Jockey Club

PARIGI, 6. Rellance, il favorito, ha vinto il Prix du Jockey Club al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Calcio: il Brasile batte la Germania 2-0

RIO DE JANEIRO, 6. Brasile ha sconfitto oggi la nazionale tedesca occidentale di calcio per 2-0 (prime time 1-0).

Davis: il Canada eliminato dagli USA

KERSFELD (California), 6. Gli Stati Uniti si sono qualificati per il quarto turno del torneo di tennis Davis eliminando il Canada.

Harada-Eder Jofre rivincita in agosto

RIO DE JANEIRO, 6. Il combattimento pugilistico brasiliano Abraham Katsnelson, attualmente negli Stati Uniti, ha confermato che la rivincita del campione del mondo del gallo tra il giapponese Harada-Eder Jofre, ex campione, e Katsnelson si disputerà nel prossimo agosto a Los Angeles.

Il romano «Premio Presidente della Repubblica»

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris

Haseltine, della Raza Dorada, ha vinto il Premio Presidente della Repubblica al Longchamp parigino di Chantilly alla distanza di 2400 metri.

Haseltine s'impone per cinque lunghezze su Noris



FIRENZE — Il caldo abbraccio tra Adorni e Zilioli a conclusione del «Giro» (Telefoto)

Oggi si conclude il Giro delle Romagne

## A Michelotto e Anni le due «cronotappe»

Dal nostro inviato

IMOLA, 6. Le due tappe a cronometro di oggi, che si sono svolte sull'Autodromo di Imola, una la mattina e una nel pomeriggio, ambedue di dieci chilometri, sono state vinte rispettivamente da Claudio Michelotto e Mario Anni. Al termine di queste due tappe, Michelotto ha migliorato ancora la sua posizione di «leader» della classifica e ora ha l'106° di vantaggio su Battista Monti che conserva la seconda posizione precedente. Corradini, Anni e Graziosi, che erano in testa alla classifica, hanno avuto inizio alle 9.30 con la partenza di Paolo Gelli. L'interesse del pubblico è stato grande, ma il tempo è stato poco favorevole. Le due tappe sono state vinte da Michelotto e Anni, che hanno ottenuto un buon risultato. Michelotto ha vinto la prima tappa con un tempo di 14'39", mentre Anni ha vinto la seconda tappa con un tempo di 14'39".

Trattative per Clay-Chuval

TORONTO, 6. Un gruppo di organizzatori pugilistici di Toronto ha offerto al campione mondiale dei massimi Cassius Clay una garanzia di 750.000 dollari (oltre 450 milioni di lire) perché metta in palio il titolo contro il canadese George Chuvala il 6 settembre nello stadio della Fiera nazionale canadese. Clay si sarebbe riservato il diritto di scegliere entro la fine della prossima settimana.

Al velodromo (ore 20,30)

Stasera alle ore 20,30 avrà luogo al Velodromo Olimpico dell'EUR, indetta dalla «Fiz Uno» e organizzata dalla Lazio, la «Sagra dell'inseguitore», una interessante riunione ciclistica a carattere nazionale a conclusione delle eliminatorie regionali svoltesi nelle varie regioni d'Italia su proposta del C.T. della pista. La gara sarà vinta da Michelotto, che ha ottenuto un buon risultato. Michelotto ha vinto la prima tappa con un tempo di 14'39", mentre Anni ha vinto la seconda tappa con un tempo di 14'39".

Poca storia nell'ultima tappa - In sette si sono contesi il traguardo finale - Giri d'onore e battimani per tutti - La media finale: 34,270

## Vana fuga di Poggiali

(Dalla prima di sport)

sando da trionfatore sul traguardo della Milano Mantova, tappa d'avvio del Giro d'Italia di 34 anni fa. Compiuto il doveroso omaggio, Adorni attende la fila imitata da Guarnieri Tran tran per altri 80 chilometri, un al-lungo di Zanchi seguito da Neri e Partesotti i quali non collaborano e costringono a scendere alla resa. A Fossoli, il plotone è bloccato dalla chiusura di un passaggio a livello e così vediamo Taccone con gli occhiali, vediamo Negro distribuire caramelle ai bambini e sentiamo parole poco gentili nei riguardi di Torriani, autore dell'interminabile trasferimento.

I vincitori di tappa

Perugia: DANIELLI. Rocca di Cambio: GALBO. Benevento: DURANTE. Avellino: DANIELLI. Potenza: ADORNI. Maratea: ARMANI. Salerno: BRANDS. Reggio Calabria: DURANTE. Palermo: MELDOLESI. Agrigento: CARLES. Siracusa: MARCOLI. Taormina: ADORNI. Novara: GRASSI. Diano Marina: MEALLI. Torino: PIFFERI. Biadene: MEALLI. Salsomaggiore: ZILIO. Madesimo: ADORNI. Salsomaggiore: ZILIO. Madesimo: ADORNI. Salsomaggiore: ZILIO. Madesimo: ADORNI.

Il Giro in cifre

Ordine d'arrivo

1) Adorni (34'27"00); 2) Zilioli (34'27"00); 3) G. P. Montagna (34'27"00); 4) B. Monti (34'27"00); 5) G. P. Montagna (34'27"00); 6) B. Monti (34'27"00); 7) G. P. Montagna (34'27"00); 8) B. Monti (34'27"00); 9) G. P. Montagna (34'27"00); 10) B. Monti (34'27"00); 11) G. P. Montagna (34'27"00); 12) B. Monti (34'27"00); 13) G. P. Montagna (34'27"00); 14) B. Monti (34'27"00); 15) G. P. Montagna (34'27"00); 16) B. Monti (34'27"00); 17) G. P. Montagna (34'27"00); 18) B. Monti (34'27"00); 19) G. P. Montagna (34'27"00); 20) B. Monti (34'27"00); 21) G. P. Montagna (34'27"00); 22) B. Monti (34'27"00); 23) G. P. Montagna (34'27"00); 24) B. Monti (34'27"00); 25) G. P. Montagna (34'27"00); 26) B. Monti (34'27"00); 27) G. P. Montagna (34'27"00); 28) B. Monti (34'27"00); 29) G. P. Montagna (34'27"00); 30) B. Monti (34'27"00); 31) G. P. Montagna (34'27"00); 32) B. Monti (34'27"00); 33) G. P. Montagna (34'27"00); 34) B. Monti (34'27"00); 35) G. P. Montagna (34'27"00); 36) B. Monti (34'27"00); 37) G. P. Montagna (34'27"00); 38) B. Monti (34'27"00); 39) G. P. Montagna (34'27"00); 40) B. Monti (34'27"00); 41) G. P. Montagna (34'27"00); 42) B. Monti (34'27"00); 43) G. P. Montagna (34'27"00); 44) B. Monti (34'27"00); 45) G. P. Montagna (34'27"00); 46) B. Monti (34'27"00); 47) G. P. Montagna (34'27"00); 48) B. Monti (34'27"00); 49) G. P. Montagna (34'27"00); 50) B. Monti (34'27"00); 51) G. P. Montagna (34'27"00); 52) B. Monti (34'27"00); 53) G. P. Montagna (34'27"00); 54) B. Monti (34'27"00); 55) G. P. Montagna (34'27"00); 56) B. Monti (34'27"00); 57) G. P. Montagna (34'27"00); 58) B. Monti (34'27"00); 59) G. P. Montagna (34'27"00); 60) B. Monti (34'27"00); 61) G. P. Montagna (34'27"00); 62) B. Monti (34'27"00); 63) G. P. Montagna (34'27"00); 64) B. Monti (34'27"00); 65) G. P. Montagna (34'27"00); 66) B. Monti (34'27"00); 67) G. P. Montagna (34'27"00); 68) B. Monti (34'27"00); 69) G. P. Montagna (34'27"00); 70) B. Monti (34'27"00); 71) G. P. Montagna (34'27"00); 72) B. Monti (34'27"00); 73) G. P. Montagna (34'27"00); 74) B. Monti (34'27"00); 75) G. P. Montagna (34'27"00); 76) B. Monti (34'27"00); 77) G. P. Montagna (34'27"00); 78) B. Monti (34'27"00); 79) G. P. Montagna (34'27"00); 80) B. Monti (34'27"00); 81) G. P. Montagna (34'27"00); 82) B. Monti (34'27"00); 83) G. P. Montagna (34'27"00); 84) B. Monti (34'27"00); 85) G. P. Montagna (34'27"00); 86) B. Monti (34'27"00); 87) G. P. Montagna (34'27"00); 88) B. Monti (34'27"00); 89) G. P. Montagna (34'27"00); 90) B. Monti (34'27"00); 91) G. P. Montagna (34'27"00); 92) B. Monti (34'27"00); 93) G. P. Montagna (34'27"00); 94) B. Monti (34'27"00); 95) G. P. Montagna (34'27"00); 96) B. Monti (34'27"00); 97) G. P. Montagna (34'27"00); 98) B. Monti (34'27"00); 99) G. P. Montagna (34'27"00); 100) B. Monti (34'27"00); 101) G. P. Montagna (34'27"00); 102) B. Monti (34'27"00); 103) G. P. Montagna (34'27"00); 104) B. Monti (34'27"00); 105) G. P. Montagna (34'27"00); 106) B. Monti (34'27"00); 107) G. P. Montagna (34'27"00); 108) B. Monti (34'27"00); 109) G. P. Montagna (34'27"00); 110) B. Monti (34'27"00); 111) G. P. Montagna (34'27"00); 112) B. Monti (34'27"00); 113) G. P. Montagna (34'27"00); 114) B. Monti (34'27"00); 115) G. P. Montagna (34'27"00); 116) B. Monti (34'27"00); 117) G. P. Montagna (34'27"00); 118) B. Monti (34'27"00); 119) G. P. Montagna (34'27"00); 120) B. Monti (34'27"00); 121) G. P. Montagna (34'27"00); 122) B. Monti (34'27"00); 123) G. P. Montagna (34'27"00); 124) B. Monti (34'27"00); 125) G. P. Montagna (34'27"00); 126) B. Monti (34'27"00); 127) G. P. Montagna (34'27"00); 128) B. Monti (34'27"00); 129) G. P. Montagna (34'27"00); 130) B. Monti (34'27"00); 131) G. P. Montagna (34'27"00); 132) B. Monti (34'27"00); 133) G. P. Montagna (34'27"00); 134) B. Monti (34'27"00); 135) G. P. Montagna (34'27"00); 136) B. Monti (34'27"00); 137) G. P. Montagna (34'27"00); 138) B. Monti (34'27"00); 139) G. P. Montagna (34'27"00); 140) B. Monti (34'27"00); 141) G. P. Montagna (34'27"00); 142) B. Monti (34'27"00); 143) G. P. Montagna (34'27"00); 144) B. Monti (34'27"00); 145) G. P. Montagna (34'27"00); 146) B. Monti (34'27"00); 147) G. P. Montagna (34'27"00); 148) B. Monti (34'27"00); 149) G. P. Montagna (34'27"00); 150) B. Monti (34'27"00); 151) G. P. Montagna (34'27"00); 152) B. Monti (34'27"00); 153) G. P. Montagna (34'27"00); 154) B. Monti (34'27"00); 155) G. P. Montagna (34'27"00); 156) B. Monti (34'27"00); 157) G. P. Montagna (34'27"00); 158) B. Monti (34'27"00); 159) G. P. Montagna (34'27"00); 160) B. Monti (34'27"00); 161) G. P. Montagna (34'27"00); 162) B. Monti (34'27"00); 163) G. P. Montagna (34'27"00); 164) B. Monti (34'27"00); 165) G. P. Montagna (34'27"00); 166) B. Monti (34'27"00); 167) G. P. Montagna (34'27"00); 168) B. Monti (34'27"00); 169) G. P. Montagna (34'27"00); 170) B. Monti (34'27"00); 171) G. P. Montagna (34'27"00); 172) B. Monti (34'27"00); 173) G. P. Montagna (34'27"00); 174) B. Monti (34'27"00); 175) G. P. Montagna (34'27"00); 176) B. Monti (34'27"00); 177) G. P. Montagna (34'27"00); 178) B. Monti (34'27"00); 179) G. P. Montagna (34'27"00); 180) B. Monti (34'27"00); 181) G. P. Montagna (34'27"00); 182) B. Monti (34'27"00); 183) G. P. Montagna (34'27"00); 184) B. Monti (34'27"00); 185) G. P. Montagna (34'27"00); 186) B. Monti (34'27"00); 187) G. P. Montagna (34'27"00); 188) B. Monti (34'27"00); 189) G. P. Montagna (34'27"00); 190) B. Monti (34'27"00); 191) G. P. Montagna (34'27"00); 192) B. Monti (34'27"00); 193) G. P. Montagna (34'27"00); 194) B. Monti (34'27"00); 195) G. P. Montagna (34'27"00); 196) B. Monti (34'27"00); 197) G. P. Montagna (34'27"00); 198) B. Monti (34'27"00); 199) G. P. Montagna (34'27"00); 200) B. Monti (34'27"00); 201) G. P. Montagna (34'27"00); 202) B. Monti (34'27"00); 203) G. P. Montagna (34'27"00); 204) B. Monti (34'27"00); 205) G. P. Montagna (34'27"00); 206) B. Monti (34'27"00); 207) G. P. Montagna (34'27"00); 208) B. Monti (34'27"00); 209) G. P. Montagna (34'27"00); 210) B. Monti (34'27"00); 211) G. P. Montagna (34'27"00); 212) B. Monti (34'27"00); 213) G. P. Montagna (34'27"00); 214) B. Monti (34'27"00); 215) G. P. Montagna (34'27"00); 216) B. Monti (34'27"00); 217) G. P. Montagna (34'27"00); 218) B. Monti (34'27"00); 219) G. P. Montagna (34'27"00); 220) B. Monti (34'27"00); 221) G. P. Montagna (34'27"00); 222) B. Monti (34'27"00); 223) G. P. Montagna (34'27"00); 224) B. Monti (34'27"00); 225) G. P. Montagna (34'27"00); 226) B. Monti (34'27"00); 227) G. P. Montagna (34'27"00); 228) B. Monti (34'27"00); 229) G. P. Montagna (34'27"00); 230) B. Monti (34'27"00); 231) G. P. Montagna (34'27"00); 232) B. Monti (34'27"00); 233) G. P. Montagna (34'27"00); 234) B. Monti (34'27"00); 235) G. P. Montagna (34'27"00); 236) B. Monti (34'27"00); 237) G. P. Montagna (34'27"00); 238) B. Monti (34'27"00); 239) G. P. Montagna (34'27"00); 240) B. Monti (34'27"00); 241) G. P. Montagna (34'27"00); 242) B. Monti (34'27"00); 243) G. P. Montagna (34'27"00); 244) B. Monti (34'27"00); 245) G. P. Montagna (34'27"00); 246) B. Monti (34'27"00); 247) G. P. Montagna (34'27"00); 248) B. Monti (34'27"00); 249) G. P. Montagna (34'27"00); 250) B. Monti (34'27"00); 251) G. P. Montagna (34'27"00); 252) B. Monti (34'27"00); 253) G. P. Montagna (34'27"00); 254) B. Monti (34'27"00); 255) G. P. Montagna (34'27"00); 256) B. Monti (34'27"00); 257) G. P. Montagna (34'27"00); 258) B. Monti (34'27"00); 259) G. P. Montagna (34'27"00); 260) B. Monti (34'27"00); 261) G. P. Montagna (34'27"00); 262) B. Monti (34'27"00); 263) G. P. Montagna (34'27"00); 264) B. Monti (34'27"00); 265) G. P. Montagna (34'27"00); 266) B. Monti (34'27"00); 267) G. P. Montagna (34'27"00); 268) B. Monti (34'27"00); 269) G. P. Montagna (34'27"00); 270) B. Monti (34'27"00); 271) G. P. Montagna (34'27"00); 272) B. Monti (34'27"00); 273) G. P. Montagna (34'27"00); 274) B. Monti (34'27"00); 275) G. P. Montagna (34'27"00); 276) B. Monti (34'27"00); 277) G. P. Montagna (34'27"00); 278) B. Monti (34'27"00); 279) G. P. Montagna (34'27"00); 280) B. Monti (34'27"00); 281) G. P. Montagna (34'27"00); 282) B. Monti (34'27"00); 283) G. P. Montagna (34'27"00); 284) B. Monti (34'27"00); 285) G. P. Montagna (34'27"00); 286) B. Monti (34'27"00); 287) G. P. Montagna (34'27"00); 288) B. Monti (34'27"00); 289) G. P. Montagna (34'27"00); 290) B. Monti (34'27"00); 291) G. P. Montagna (34'27"00); 292) B. Monti (34'27"00); 293) G. P. Montagna (34'27"00); 294) B. Monti (34'27"00); 295) G. P. Montagna (34'27"00); 296) B. Monti (34'27"00); 297) G. P. Montagna (34'27"00); 298) B. Monti (34'27"00); 299) G. P. Montagna (34'27"00); 300) B. Monti (34'27"00); 301) G. P. Montagna (34'27"00); 302) B. Monti (34'27"00); 303) G. P. Montagna (34'27"00); 304) B. Monti (34'27"00); 305) G. P. Montagna (34'27"00); 306) B. Monti (34'27"00); 307) G. P. Montagna (34'27"00); 308) B. Monti (34'27"00); 309) G. P. Montagna (34'27"00); 310) B. Monti (34'27"00); 311) G. P. Montagna (34'27"00); 312) B. Monti (34'27"00); 313) G. P. Montagna (34'27"00); 314) B. Monti (34'27"00); 315) G. P. Montagna (34'27"00); 316) B. Monti (34'27"00); 317) G. P. Montagna (34'27"00); 318) B. Monti (34'27"00); 319) G. P. Montagna (34'27"00); 320) B. Monti (34'27"00); 321) G. P. Montagna (34'27"00); 322) B. Monti (34'27"00); 323) G. P. Montagna (34'27"00); 324) B. Monti (34'27"00); 325) G. P. Montagna (34'27"00); 326) B. Monti (34'27"00); 327) G. P. Montagna (34'27"00); 328) B. Monti (34'27"00); 329) G. P. Montagna (34'27"00); 330) B. Monti (34'27"00); 331) G. P. Montagna (34'27"00); 332) B. Monti (34'27"00); 333) G. P. Montagna (34'27"00); 334) B. Monti (34'27"00); 335) G. P. Montagna (34'27"00); 336) B. Monti (34'27"00); 337) G. P. Montagna (34'27"00); 338) B. Monti (34'27"00); 339) G. P. Montagna (34'27"00); 340) B. Monti (34'27"00); 341) G. P. Montagna (34'27"00); 342) B. Monti (34'27"00); 343) G. P. Montagna (34'27"00); 344) B. Monti (34'27"00); 345) G. P. Montagna (34'27"00); 346) B. Monti (34'27"00); 347) G. P. Montagna (34'27"00); 348) B. Monti (34'27"00); 349) G. P. Montagna (34'27"00); 350) B. Monti (34'27"00); 351) G. P. Montagna (34'27"00); 352) B. Monti (34'27"00); 353) G. P. Montagna (34'27"00); 354) B. Monti (34'27"00); 355) G. P. Montagna (34'27"00); 356) B. Monti (34'27"00); 357) G. P. Montagna (34'27"00); 358) B. Monti (34'27"00); 359) G. P. Montagna (34'27"00); 360) B. Monti (34'27"00); 361) G. P. Montagna (34'27"00); 362) B. Monti (34'27"00); 363) G. P. Montagna (34'27"00); 364) B. Monti (34'27"00); 365) G. P. Montagna (34'27"00); 366) B. Monti (34'27"00); 367) G. P. Montagna (34'27"00); 368) B. Monti (34'27"00); 369) G. P. Montagna (34'27"00); 370) B. Monti (34'27"00); 371) G. P. Montagna (34'27"00); 372) B. Monti (34'27"00); 373) G. P. Montagna (34'27"00); 374) B. Monti (34'27"00); 375) G. P. Montagna (34'27"00); 376) B. Monti (34'27"00); 377) G. P. Montagna (34'27"00); 378) B. Monti (34'27"00); 379) G. P. Montagna (34'27"00); 380) B. Monti (34'27"00); 381) G. P. Montagna (34'27"00); 382) B. Monti (34'27"00); 383) G. P. Montagna (34'27"00); 384) B. Monti (34'27"00); 385) G. P. Montagna (34'27"00); 386) B. Monti (34'27"00); 387) G. P. Montagna (34'27"00); 388) B. Monti (34'27"00); 389) G. P. Montagna (34'27"00); 390) B. Monti (34'27"00); 391) G. P. Montagna (34'27"00); 392) B. Monti (34'27"00); 393) G. P. Montagna (34'27"00); 394) B. Monti (34'27"00); 395) G. P. Montagna (34'27"00); 396) B. Monti (34'27"00); 397) G. P. Montagna (34'27"00); 398) B. Monti (34'27"00); 399) G. P. Montagna (34'27"00); 400) B. Monti (34'27"00); 401) G. P. Montagna (34'27"00); 402) B. Monti (34'27"00); 403) G. P. Montagna (34'27"00); 404) B. Monti (34'27"00); 405) G. P. Montagna (34'27"00); 406) B. Monti (34'27"00); 407) G. P. Montagna (34'27"00); 408) B. Monti (34'27"00); 409) G. P. Montagna (34'27"00); 410) B. Monti (34'27"00); 411) G. P. Montagna (34'27"00); 412) B. Monti (34'27"00); 413) G. P. Montagna (34'27"00); 414) B. Monti (34'27"00); 415) G. P. Montagna (34'27"00); 416) B. Monti (34'27"00); 417) G. P. Montagna (34'27"00); 418) B. Monti (34'27"00); 419) G. P. Montagna (34'27"00); 420) B. Monti (34'27"00); 421) G. P. Montagna (34'27"00); 422) B. Monti (34'27"00); 423) G. P. Montagna (34'27"00); 424) B. Monti (34'27"00); 425) G. P. Montagna (34'27"00); 426) B. Monti (34'27"00); 427) G. P. Montagna (34'27"00); 428) B. Monti (34'27"00); 429) G. P. Montagna (34'27"00); 430) B. Monti (34'27"00); 431) G. P. Montagna (34'27"00); 432) B. Monti (34'27"00); 433) G. P. Montagna (34'27"00); 434) B. Monti (34'27"00); 435) G. P. Montagna (34'27"00); 436) B. Monti (34'27"00); 437) G. P. Montagna (34'27"00); 438) B. Monti (34'27"00); 439) G. P. Montagna (34'27"00); 440) B. Monti (34'27"00); 441) G. P. Montagna (34'27"00); 442) B. Monti (34'27"00); 443) G. P. Montagna (34'27"00); 444) B. Monti (34'27"00); 445) G. P. Montagna (34'27"00); 446) B. Monti (34'27"00); 447) G. P. Montagna (34'27"00); 448) B. Monti (34'27"00); 449) G. P. Montagna (34'27"00); 450) B. Monti (34'27"00); 451) G. P. Montagna (34'27"00); 452) B. Monti (34'27"00); 453) G. P. Montagna (34'27"00);



# ROMA E LAZIO: UN CAMPIONATO AMARO

MESSINA - LAZIO 4-0

## Valanga di reti sui biancoazzurri

I messinesi, condannati da tempo, hanno surclassato la Lazio - Le reti messe a segno da Gioia (2), Bagatti e Brambilla

MESSINA: Recchia, Garbuglia, Clerici, Marangi, Cavazza, Landi, Brambilla, Morbelli, Bagatti, Lazio, Luppi.

LAZIO: Gori, Dotti, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi, Renna, Bario, Piacenti, Proietti, Marini, ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: Nel p. al 4' Gioia, al 34' Bagatti, nel s. al 5' Brambilla, al 42' Gioia.

Dal nostro inviato

MESSINA, 6

Sarà stato il caldo; sarà stato che la prima rete del Messina, venuta dopo appena tre minuti di gioco, ha completamente annullato ogni residuo di volontà: sarà stato perché ottenuto ormai la salvezza i giocatori biancoazzurri si sono di colpo scaricati, dopo tante giornate di tensione nervosa e psicologica; certo è che mai prima d'oggi ci era capitato di vedere una Lazio così deludente, fiacca, sconsolata e incontinentale. Una partita, la sua? E dispiace, francamente, che ad essere coinvolti nel tracollo siano capitati due giovani, il portiere Gori e l'interno Proietti, che in altre circostanze avrebbero potuto figurare certamente meglio.

Perché, è vero che il portiere Gori ha sulla coscienza, almeno due dei quattro palloni finiti alle sue spalle, ma è anche vero che la difesa della Lazio ha cominciato a pasticciare sin dai primi minuti di gioco, in maniera incredibile, tanto da scoprire fino a lasciare l'uomo solo di nanzi al portiere.

Ed è vero che il centrocampista è esistito soltanto a tratti.

per quel tanto di impegno che hanno mostrato Gasperi e Carosi (peraltro con le idee annabbiate), ma è anche vero che non si poteva pretendere dal giovane Proietti la disinvoltura e la regia di un Go vernato. Tanto più avendo a fianco un Bartù assolutamente incapace in fase di impostazione e tre uomini di punta inefficaci, che intrinsecamente il gioco con mille e una sciattezza addiritura indisponibile per la monotona insistenza con la quale sciupavano quei pochi palloni che erano inviti a giocare. Tanto sarebbe valso, allora, non metterli in squadra questi due giovani.

Ma la Lazio che aveva di fronte? Un Messina ormai condannato, però più ricco d'impegno. Questo è tutto, perché anche la squadra siciliana aveva i suoi compensi a centrocampo: quel Marangi, ad esempio, sarebbe stato tanto di guadagnato tenerlo negli spogliatoi - e le sue pericolose incertezze in difesa. Ma, lo abbiamo detto, maggiore volontà. E a petto di un Lazio tanto malridotto, anche quelle folate avventure, in ventate il per il scetticismo più dal tentativo di sfottare, dalla convinzione di riuscire, diventavano assai pericolosi e insidiosi, sembravano manovre ben congegnate e studiate. Il punto di questi assalti è venuto appena al 3': Morbelli prevale sull'indispettita difesa laziale, rimette al centro dove Bagatti tocca appena all'accontentare Gioia, che scarica dritto in rete un pallone fortissimo.

Niente da fare per il giovane Gori. E' stata questa, anzi, la rete più lineare e convincente delle quattro realizzate dal Messina. Che fa la Lazio? Reagisce? Nessuno se ne accorge.

E' il Messina, anzi, che al 12' potrebbe raddoppiare, se Marangi non tirasse stolidamente a lato. La difesa laziale, brancola, affanna, balla e sbanda che è un piacere. La partita scade ben presto di tono e si giochierà senza particolari emozioni fino al 35', allorché Clerici, raccogliendo la respinta di un compagno su cui d'angolo battuto dalla Lazio, si scaglia impetuosa mente all'attacco, resiste ad una carica, scambia in velocità con Brambilla e quindi serve un magnifico pallone a Bagatti al centro dell'area. Il centrocampista spara secco ed è la seconda rete.

Ma la Lazio quando attacca? Per la verità tenta pure, ma non va oltre l'area di rigore avversaria. Il primo vero tiro a rete l'abbiamo registrato al 41', quando Bartù ha fornito un buon pallone a Piacenti, smarcato sulla sinistra. Ma il centravanti ha mandato il pallone dritto dritto nella braccia del portiere. Al 5' della ripresa, la sconfitta ha cominciato ad assumere proporzioni allarmanti. Brambilla e Morbelli, pur pressati strettamente da numerosi difensori avversari, si sono scambiati la palla due volte nello spazio di pochissimi metri, finché Brambilla è riuscito a creare un varco in quella imbambolata difesa e ha piazzato la botta. Il portiere non ha neanche abbozzato l'intervento e la palla è finita in rete per la terza volta.

Da notare che il Messina, sin dai primi minuti del primo tempo, aveva portato Garbuglia al centro della mediana, e il piccolo, strenuo, combattivo giocatore ha voluto chiudere con una prova maiuscola un altro bel campionato. Piacenti, pertanto, è stato annullato.

Al 43' la quarta rete del Messina che è un'autentica condanna per tutta la difesa laziale. Luppi giocherà a fondo campo, guadagnerà spazio e centrerà, Bagatti e Gioia sono saliti in mezzo all'area, nessuno li contrasta. Bagatti salta fuori tempo, non così invece Gioia che colpisce di testa a pochi passi dall'immobile portiere. Incredibile!

Che altro? Per dovere di cronaca: la Lazio al 44' ha segnato un goal con Piacenti che s'era portato la palla avanti con una mano e l'arbitro ha giustamente annullato, al 45' ancora Piacenti, su punizione, ha tirato con violenza, ma la replica di Recchia - respinta di pugno - è stata immediata. Niente altro. Meno male che è finita e che la Lazio era già salva...

Michele Muro

ROMA - FOGGIA 1-0

## Gol di Pedro

ROMA: Cudicini, Carpenetti, Ardizoni, Carpanesi, Losi, Schnellinger, Leonardi, Franzoni, Manfredini, Tamborini, Nardoni.

FOGGIA: Moschioni, Valade, Micelli, Belloni, Tagliavini, Falco, Galli, Ghedini, Nocera, Maioli, Ollramari.

ARBITRO: Barolo di Bassano del Grappa.

MARCATORI: Nel p. al 9' Manfredini.

Forse Roma-Foggia poteva finire anche in un modo diverso: con un pareggio per esempio (come ha detto Pugliese a fine incontro) o con una vittoria assai più larga della Roma, come auspicava Lorenzo per consolidare la sua situazione personale assai scossa a seguito dell'ingresso di elementi ai suoi (Evangelisti soprattutto) nella direzione della società.

Ma tutto sommato forse è giusto che sia finita così: con una vittoria di misura della Roma cioè. Perché ci sembra che un successo più copioso dei giallorossi avrebbe potuto troppo severamente i ragazzi di Pugliese, mentre un pareggio avrebbe beffato la combattività e la generosità dei giallorossi.

Comunque il risultato conta fino ad un certo punto, specie per i tifosi dell'ultima partita di campionato tra due squadre senza più problemi e ambizioni, e per di più parecchio rimangiato: conta invece che lo spettacolo sia stato abbastanza attraente per i continui cambiamenti di fronte e per le notevoli variazioni createci sull'uno e sull'altro fronte.

Che poi queste azioni non si siano tramutate in goal maggiori è un altro discorso: un discorso che chiama in causa la bravura di Eusebio da una parte e la mancanza di freddezza delle "punte" romane dall'altra. Ma si tratta di due elementi troppo noti sui quali non vale la pena di insistere: basta ricordare qui che la Roma è tornata a vincere in casa dopo una lunga assenza risalendo al suo ultimo successo tra le mura amiche al match di febbraio con la Sampdoria.

Colpa di Lorenzo questa lunga astinenza? Non diremmo proprio: perché da una rapa non si può cavar sangue ed è certo che il Foggia non abbia fatto miracoli con il parco giocatori a sua disposizione. E chi lo accusa di non aver dato un gioco alla squadra mente evidentemente per partito preso: perché si è visto che un gioco la Roma ce l'ha, anche contro il Foggia. Solo manca chi sappia concretizzare questo gioco nella moneta sonante dei goal.

E su questo punto è ovvio che Lorenzo non ci può far niente: devono pensarci i dirigenti in fase di campagna acquisti. Ma anche per quest'anno si parla solo di cedere, non di acquistare: per cui il futuro è ancora più buio del presente...

Ma lasciamo per il momento da parte questo discorso e torniamo all'ultima partita di campionato.

La Roma ben sorretta da Nardoni e Tamborini (quest'ultimo però assai scagionato) nonché da Carpanesi che fungeva da secondo libero alle spalle dell'attacco, si è avventata subito contro il Foggia andando in vantaggio già al 9' su azione di Francesconi che ha mistato a Manfredini: Pedro si è mostrato tra due avversari poi ha fatto secco Moschioni.

Per un po' è parso che si trattasse dell'inizio di una partita grandinata anche perché subito dopo (16') un tiro di Manfredini ha sfiorato il palo ed il raddoppio. Ma presto la musica è cambiata perché il Foggia facendo leva sulle sue riserve d'orgoglio (ed agendo dall'arrestamento di tutto lo schieramento giallorosso) si è gettato al centro attacco: così al 22' Cudicini ha saltato in uscita su Maioli, al 24' una autentica canna di Ollramari (bravissimo) è stata respinta in corner dalla schiera di Schnellinger, al 30' ancora Cudicini è stato bravo a chiudere lo specchio della porta allo scatenato Ollramari, al 35' una stappata di Faralli (su respinta corta di Losi) ha sbalzato a lato. Solo per finire la Roma si è rifatta vira con una azione di Nardoni sul cui corner, Batte Corso per Mazzola che stanga obbligando Vieri alla respinta. E' la risposta? Pare di sì. Bedin, sin qui dominato da Ferrini, reagisce con brio e decisione. Jari si butta allo sbaraglio. Facchetti tiene qualche sortita. Sono loro, con Suarez, a rianimare l'Inter. Il Torino ribatte colpo su colpo, frenato (un po' troppo, per la verità) dall'arbitro Sbardella, eccessivamente propenso ad accontentarsi

34' è Francesconi a ripetere lo stesso errore di Leonardi, al 37' Carpanesi si fonda in area, arriva davanti a Moschioni per tirare a lato, al 38' infine Leonardi lancia il pallone fermo da una uscita disperata di Moschioni.

Come si vede in ben quattro occasioni la Roma ha portato un giocatore solo davanti al portiere avversario (e poi si dice che non ha gioco) ma sbagliando anche goal che sembravano già fatti: e si può dire che questa sia colpa di Lorenzo?

Roberto Frosi

Orlando e Mazzola

i «capo-cannonieri»

1) ORLANDO (Fiorentina) e Mazzola (Torino) 17 reti; 2) Amarildo (Milan) 14 reti; 3) Nielsen (Bologna), Facchini (Catania) 13 reti; 4) Vinicio (Venezia), Ferrario (Milan), Danova (Fiorentina) 12 reti; 5) Haller (Bologna), Menichelli (Juventus) 11 reti; 6) Bagatti (Messina), Ferrini (Simoni) 10 reti; 7) Foglia (Torino) 9 reti; 8) Riva (Cagliari), Domenghini (Inter), Ciccolo (Manova), Jari (Inter) 8 reti; 9) Hamini (Fiorentina), Suarez (Inter), Vastola (L. Venezia), Hilchen (Torino), Traspadini (Verese), Zignoni (Genoa) 8 reti; 10) Angello e Francesconi (Roma), Petroni (Atalanta), Pascutti (Bologna), Maschio (Fiorentina), Corso (Inter), Da Silva (Sampdoria), Rizzo (Cagliari), Comin (Juventus) 7 reti.

## l'eroe della domenica

L'INTER E ADORNI



Tappa dello Stelvio: sofferenza e gloria di Adorni

## continuazioni

A Catania

## Travolto il Bologna: 4-0

CATANIA: Vavassori, Lamorelli, Ramballesi, Miceli, Bichieri, Fantuzzi, Danova, Biagini, Calvanese, Cinesino, Facchini.

BOLOGNA: Negri, Capra, Pavani, Furlan, Niclen, Fogli, Perani, Turra, Nielsen, Fagi, Pascutti.

ARBITRO: Di Tanno di Lecce.

MARCATORI: Nel p. al 5' e al 40' Danova, nel s. al 9' Calvanese, al 20' Facchini.

NOTE: Al 6' del s. espulsi Miceli e Nielsen.

CATANIA, 6. Peggio di così non poteva proprio concludere un campionato questo infelice Bologna edizione 1964-65. Altri quattro goal in cassi e una prestazione veramente incontinentale. Vero è che

per l'occasione mancavano Haller e soprattutto Bulgarelli, ma per il resto i campioni d'Italia presentavano uno schieramento di tutto rispetto che avrebbe potuto, se non altro, fornire una prova volitiva e orgogliosa dopo le numerose delusioni di quest'anno.

Con una bella partita, invece, il Catania ha sigillato il suo campionato, ribadendo ancora una volta la caratteristica forza interna che ha caratterizzato i suoi migliori momenti. Squadra strana, questo Catania, magnifica in prima linea, con le ali più realizzatrici del campionato, bene registrata a centro campo, ma tremendamente inefficace in difesa.

Contro il Vicenza (3-1)

## Vittoriosa la Juve

JUVE: Mattrel, Gori, Sarti, Salvatore, Cagnato, Leoncini, Dell'Omodarme, Mazzola, Comin, De Costa.

VICENZA: Bardin, Volpato, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Vastola, Monti, Campana, Dell'Angelo, Fontana.

MARCATORI: Nel p. al 18' Comin, al 30' Fontana, al 42' De Costa, nel s. al 44' Salvatore.

TORINO, 6

La Juve ha terminato il campionato battendo il L. R. Vicenza per tre reti a una. Gioco fiacco su entrambi i fronti durante i primi minuti di gioco. Passano 18' senza storia prima che si arrivi, all'improvviso, al gol della Juventus. E' il 18'. Gori dal limite dell'area indirizza violentemente in rete: intercorre Stenti che però non riesce a controllare la palla; sul rimpallino interviene Comin che infla.

La Juventus pareggia inaspettatamente al 30', nel corso della sua prima vera e propria «uscita» dei primi 45 minuti. De Marchi centra un pallonetto: Sarti viene superato dalla tracciatrice e Salvatore manca l'intervento, così sicché Fontana, con una mezza rovesciata, batte Mattrel.

Dopo altri dieci minuti di gioco scabalo, al 43' la Juventus passa di nuovo in vantaggio: su transizione Mazzola Comin Da Costa, quest'ultimo segna imparabilmente.

I primi minuti della ripresa sono di marca Juventus. I bianconeri hanno definitivamente superato la fase oscura della prima parte dell'incontro e si installano nella metà campo dei vicentini. Al 30' Bardin devia in angolo un pericoloso pallone di Stacchini, che ha ricevuto un passaggio da Leoncini; sempre Bardin al 40' blocca in tutto un'azione di Da Costa. La Juventus controlla la situazione e preme ancor di più ottenendo al 44' la terza rete

Pareggio a Bergamo

## La Samp si è salvata

ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti II, Nodari, Pesenti I, Gardoni, Anguillotti, Magistrelli, Bolchi, Nova, Lombardi.

SAMPDORIA: Saffio, Vincenzi, Delfino, Fontana, Bernasconi, Dordoni, Carniglia, Lojcono, Sormani, Frustalupi, Barison.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

BERGAMO, 6

La Sampdoria è riuscita a conquistare sul campo dell'Atalanta il punto necessario per evitare la retrocessione alla serie cadetta. I liguri hanno conquistato il prezioso pareggio al termine di una partita molto combattuta durante la quale la squadra bergamasca, pur non avendo alcun interesse di classifica, si è impegnata a fondo. L'incontro non è stato spettacolo, ma è risultato agonisticamente interessante.

I locali, soprattutto nel primo tempo, hanno marcato una certa superiorità senza mai riuscire però a impegnare seriamente il portiere Saffio. All'inizio della ripresa la Sampdoria si è lanciata coraggiosamente in avanti, ma Pizzaballa non ha corso alcun serio pericolo nonostante l'ottimo gioco svolto da Lojcono che comunque non ha trovato in Sormani e in Carniglia la necessaria collaborazione. Soltanto in qualche occasione Barison è riuscito a rendersi utile effettuando qualche scambio con Lojcono che è stato senza dubbio il migliore della squadra bianconera.

Verso la mezz'ora della ripresa, quando ormai il risultato di parità sembrava il logico esito di questa partita, la Sampdoria si è chiusa in difesa svolgendo però un gioco ordinato. Proprio a due minuti dalla conclusione la squadra ligura ha corso il rischio di essere battuta per un malinteso di due suoi difensori.

## Inter

trionfo. «Friggeva» sulle grida bastavano a sbollire la temperatura al calor bianco. I minuti passavano: 40'... 41'... 43'... 44'... e la folla s'era quasi ammutolita, s'era accasciata sui propri dispiaceri, ormai paventava l'inevitabile demora, il triplice fischio di Sbardella che avrebbe sanzionato la clamorosa sconfitta e il quasi certo «spareggio» col Milan. Nessuno sapeva che per questo Milan stava perdendo 2-1, proprio come l'Inter.

Il fischio di Sbardella veniva, anche contro il Foggia. Solo manca chi sappia concretizzare questo gioco nella moneta sonante dei goal.

E su questo punto è ovvio che Lorenzo non ci può far niente: devono pensarci i dirigenti in fase di campagna acquisti. Ma anche per quest'anno si parla solo di cedere, non di acquistare: per cui il futuro è ancora più buio del presente...

Ma lasciamo per il momento da parte questo discorso e torniamo all'ultima partita di campionato.

La Roma ben sorretta da Nardoni e Tamborini (quest'ultimo però assai scagionato) nonché da Carpanesi che fungeva da secondo libero alle spalle dell'attacco, si è avventata subito contro il Foggia andando in vantaggio già al 9' su azione di Francesconi che ha mistato a Manfredini: Pedro si è mostrato tra due avversari poi ha fatto secco Moschioni.

Per un po' è parso che si trattasse dell'inizio di una partita grandinata anche perché subito dopo (16') un tiro di Manfredini ha sfiorato il palo ed il raddoppio. Ma presto la musica è cambiata perché il Foggia facendo leva sulle sue riserve d'orgoglio (ed agendo dall'arrestamento di tutto lo schieramento giallorosso) si è gettato al centro attacco: così al 22' Cudicini ha saltato in uscita su Maioli, al 24' una autentica canna di Ollramari (bravissimo) è stata respinta in corner dalla schiera di Schnellinger, al 30' ancora Cudicini è stato bravo a chiudere lo specchio della porta allo scatenato Ollramari, al 35' una stappata di Faralli (su respinta corta di Losi) ha sbalzato a lato. Solo per finire la Roma si è rifatta vira con una azione di Nardoni sul cui corner, Batte Corso per Mazzola che stanga obbligando Vieri alla respinta. E' la risposta? Pare di sì. Bedin, sin qui dominato da Ferrini, reagisce con brio e decisione. Jari si butta allo sbaraglio. Facchetti tiene qualche sortita. Sono loro, con Suarez, a rianimare l'Inter. Il Torino ribatte colpo su colpo, frenato (un po' troppo, per la verità) dall'arbitro Sbardella, eccessivamente propenso ad accontentarsi

re la folla di casa. Così protesta Ferrini, protesta Ferretti e Sbardella ammonisce entrambi.

Al 36' un bolide di Jari rade il palo e al 37' è Facchetti a bruciare le mani di Vieri con un destro al tritolo: sulla palla non trattenuta si scaglia Domenghini e mette fuori da tre metri, a porta vuota.

Dopo un salvataggio di Sbardella, l'Inter è in vantaggio. Il gioco è approssimativo e ben lontano da quello che lo Inter sa offrire, ma la foga, sono eccezionali. Il «Toro» è costretto a difendersi. Al 9' un triangolo Bedin-Corso Domenghini è concluso in goal dal gergamacco con una frecciata in diagonale. Ma Sbardella aveva fischiato un precedente fallo...

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

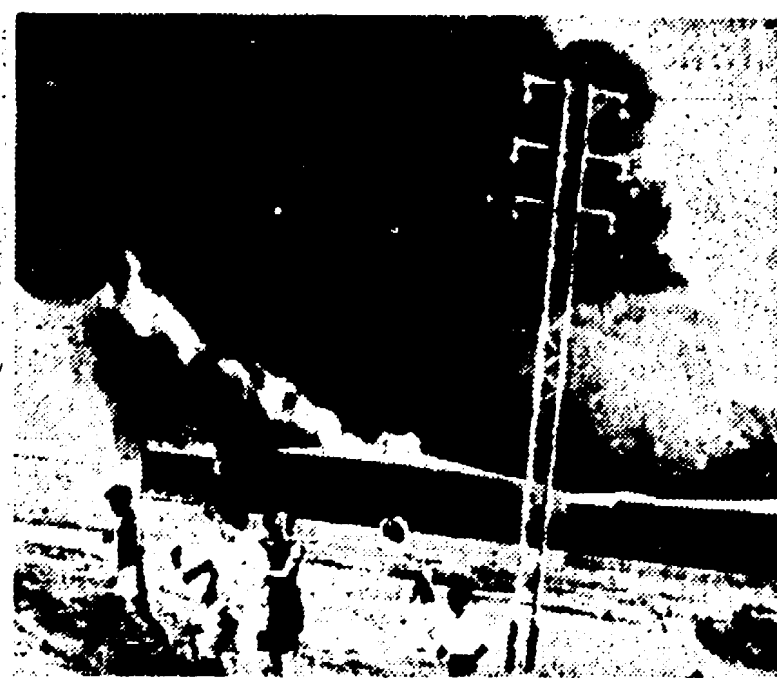
Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.

Intanto, concedendo la punizione dal limite (infelicitosa), Dilaga il nervosismo: scontri a fuoco fra Corso e Poletti, fra Ferretti e Suarez. Al 23' Bedin, che ormai sta stabilmente in avanti, interviene con decisione, su un pallone di Domenghini, colpisce male e sciupa. Ma il «bocia» si rifà al 24': riceve ancora da Domenghini, ferma col petto, si tira e scaglia un proietto che Vieri devia come può, d'istinto. Inter alla battuta nell'ultimo quarto d'ora. Al 33' i nerazzurri reclamano il rigore perché Poletti avrebbe respinto con una mano un tiro cross di Domenghini. Sbardella concede solo il corner. Suarez si sprema in galoppata furibonda, ma Mazzola e Domenghini lo assecondano troppo saltuariamente e Jari è marcato duro da Buzzacchera. Passano i minuti e la sconfitta prende corpo. Il Torino si difende con ordine e decisione. L'Inter dà l'impressione di aver speso tutto, nel suo ammirabile e risentito sforzo. Ma, proprio al 90', la tenacia dei nerazzurri vien premiata.



Il cinema italiano respinge ogni compromesso



28 scomparsi con la petroliera in fiamme

# l'Unità

sport

## Trionfo di Adorni al Giro d'Italia

I «nerazzurri» hanno conquistato il loro nono scudetto

# L'INTER E' CAMPIONE



ADORNI

Col Mantova e Messina

Il Genoa retrocede in serie B

I risultati

La classifica

Atalanta-Sampdoria	0-0
Cagliari-Milan	2-1
Catania-Bologna	4-0
Genoa-Fiorentina	4-1
Inter-Torino	2-2
Juventus-L. Vicenza	3-1
Mantova-Varese	3-1
Messina-Lazio	4-0
Roma-Foggia	1-0

«Thrilling» finale

E' finita, proprio finita: ma sino all'ultimo, le posizioni erano ancora incerte. Perché l'Inter, che pure era andata in vantaggio per prima, stava perdendo (2-1) con il Torino: e se è vero che il Milan stava subendo analogo sorte non era escluso che una «impennata» d'orgoglio permettesse al «diavolo» di rovesciare la situazione a suo favore. All'ultimo minuto infine la conclusione: l'Inter ha pareggiato su rigore, il Milan non è riuscito a modificare il verdetto dell'Amisora. Così la festa dei tifosi nerazzurri per il nono scudetto è stata un po' guastata dalla «suspense» finale: ma l'ansia dei tifosi Interisti è stata senz'altro inferiore all'ansia di Gipo Viani le cui coronarie devono essere state sottoposte ad uno sforzo tremendo. Pensate: avere a portata di mano la possibilità di riconquistare attraverso uno spareggio quello scudetto che alla fine del girone di andata sembrava ormai cucito sulle maglie rossonere, saldamente cucito con sette punti di vantaggio. Deve essere stata una differenza peggiore di quella partita da Tantiel E come Viani, così sono stati sospesi sino all'ultimo i tifosi del Genoa: non per colpa del rossoblu che si sono impediti con largo margine alla Fiorentina, ma per colpa della Samp che stava pareggiando a Bergamo, cogliendo dunque quel punto che la metteva al sicuro dall'estremo tentativo del «cugino».

La Samp si è salvata così anche quest'anno, abbastanza fortunatamente come accadde già l'anno scorso quando fu implicata in uno spareggio a tre: ed è il Genoa a cadere, retrocedendo per la seconda volta nel giro di pochi anni in serie B assieme a Mantova e Messina. Cala dunque definitivamente la tela sul campionato di calcio di serie A: però per i calciatori ancora non è giunta l'ora della vacanza. Ci saranno mercoledì le semifinali di coppa Italia (Roma-Inter e Juventus-Torino), c'è da vedere come finisce il campionato di serie B (fra tre domeniche), c'è la tournée della Nazionale nei paesi scandinavi ed infine ci sarà il mercato estivo che quest'anno s'apre il primo luglio.



MILANO — I tifosi dell'Inter invadono il campo dopo la fine dell'incontro.

I campioni col fiato corto nell'ultimo incontro col Torino (2-2)

## Al 90' e su rigore l'Inter pareggia

Dal Cagliari (2-1)

## Il Milan battuto

loro gioco, l'eccessiva elaborazione delle loro manovre.

Intendiamoci, il Milan è apparso pur sempre una grande

Aldo Marica

(Segue in ultima di sport)

totocalcio

Atalanta-Sampdoria	1
Cagliari-Milan	2
Catania-Bologna	1
Genoa-Fiorentina	1
Inter-Torino	1
Juventus-L. Vicenza	1
Mantova-Varese	1
Messina-Lazio	1
Roma-Foggia Inc.	1
Brescia-Catanzaro	1
Modena-Spal	1
Reggina-Napoli	1
Varese M. Padova	1

Il monte premi è di lire 329.417.724. Le quote: al «1» lire 2.579.800; al «12» lire 197.500.

totip

1. CORSA: 1) Navazza	1
2. CORSA: 1) Incitelo	2
3. CORSA: 1) Grafico	2
4. CORSA: 1) Prevona	2
5. CORSA: 1) Suden	1
6. CORSA: 1) Gerditi	1
7. CORSA: 1) Esperino	1
8. CORSA: 1) Appenn	1
9. CORSA: 1) Marcoria	1

LE QUOTE: al «dodici» lire 2.116.652 lire; agli «undici» lire 87.495; al «dieci» lire 9.765.

La «corsa rosa» si è conclusa a Firenze

Ora è certo di essere

un campione

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6.

Adesso, Adorni è campione. E, forse, è proprio così: per diventare, aveva bisogno di sapere di esserlo. Il più vecchio dei giovani capitani delle velocipedistiche paesane pattuglie ha trionfato nel «Giro» dell'autarchia o quasi (la «Flandria», chiamata all'ultimo momento, ha presentato una squadra di secondordine, e «è» presto messa al servizio del più forte), con una superiorità che i numeri esprimono meglio delle parole: infatti, Zilioli, il primo battuto, risulta staccato di 11'26". Segue Gimondi, a 14'30". E, quindi: Mugnaini a 14'30", Balmignon a 15'09", Taccone a 15'33", Bitossi a 15'35", Poggiali a 19'22", Massignan a 19'30". De Rosso a 21'04". Quasi era che un vincitore del «Giro» non s'imponesse tanto nettamente sugli avversari? Slogliamo il libro d'oro, ed ecco: Clerici, 1954 e Koblet è in ritardo di 24'16".

Quest'è l'epoca delle gare a tappe che si concludono con distacchi minimi magari sul filo dei secondi: 88" e 55" a favore di Anquetil, nei confronti di Zilioli e di Poulidor, rispettivamente in Italia e in Francia, l'anno passato. Ciò significa che Adorni è l'assoluto padrone e signore del patrio campo, che può dominare e governare con la forza e l'agilità, la tecnica e la resistenza. L'intelligenza e la tattica. Eppure, sapete. Per quasi tre quarti del cammino, è rimasto prigioniero del problema «Giro» o «Tour»?

All'inizio, allora, sarebbe stato furbo cercar di colpire: e l'audacia, probabilmente, avrebbe avuto successo. E' accaduto, invece, che nessuno s'è mosso. Anzi, è scattato Adorni, nel finale della frazione di Petruzza. E poi che non ha trovato opposizione, s'è dovuto lanciare e guadagnare il primato di classifica. Tuttavia, al professionista (che è un uomo-sandwich) rimaneva ancora l'incertezza della scelta fra le competizioni di Torricani e di Goudet. A Torricani, però, l'adversità la propria supremazia nella prova a tie-tac, e, pertanto, non poteva più estraniarsi dal «Giro»: doveva aggiudicarselo tanto più che Zilioli e la squallida compagnia degli outsiders continuavano a battere la fucina. E, così, nella discesa del Bernardino e sulla salita dello Spluga cominciava la moderna leggenda dell'atleta solo.

Attilio Camoriano

(Segue in penultima)



FIRENZE — Binggeli batte Brandts nell'ultima tappa (Telefoto)

## RENÈ BINGGELI ALLO «SPRINT»

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE, 6.

Questa è la storia dell'ultima tappa del Giro, una storia semplice semplice, senza colpi di scena, senza imprevisti, giusto come vuole il copione dove a caratteri cubitali sta scritto il nome di Vittorio Adorni. Il viaggio è lungo, il più lungo dei 22 giorni di corsa, e meno male che stasera si scende dalla bicicletta, si va a casa, si dorme nel proprio letto.

Di buon mattino, Brescia saluta la carovana che s'avvia a passo turistico. La signorina Cressari, campionessa italiana su strada, s'infilza nel plotone e naturalmente i colleghi la festeggiano. «Dai vie-

ni con noi sino a Firenze», gli dicono, ma le corse miste non sono ancora autorizzate e la Cressari lascia la bella compagnia. La radio di bordo si fa viva al chilometro sessantacinque, quando entriamo in Mantova e Adorni esce dal gruppo in compagnia di Guernieri. La maglia rosa deve onorare un traguardo volante, o meglio deve rendere omaggio alla memoria del suo primo maestro: Learco Guerra. Il premio del traguardo volante vinto da Adorni è una coppa messa in palio dai familiari di Guerra, la coppa che Learco si aggiudicò nel 1931 pas-

Gino Sala

(Segue in penultima)

Battuti i viola a Marassi per 4-1

## Genoa: vittoria dell'orgoglio

GENOVA: Gresso, Bruno, Camorano, Bassi, Rivara; Pansaloni, Zignoli, Bici, A. Del Monte.

FIorentina: Albertosi, Rattini, Castelletti, Guarnacchi, Gonellini, Pirevano; Hamrin, Mabilia, Orlando, Berrini, Mervone.

ARBITRO: Ravera, di Bologna.

MARCATORI: Nel primo tempo Zignoli al 16'; nella ripresa al 35' Zignoli, al 43' Zignoli, al 45' Orlando.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6.

Però, se il Genoa avesse gio-

ramente tecnico e tattico. Hanno dominato la gara con la Fiorentina in ogni momento ed in ogni settore, hanno superato i rinvii in velocità e tempestività e l'hanno subissato di reti.

Una triste sorte vuole però che questo «grande» Genoa fatto di cuore, di entusiasmo e di passione, finisca ugualmente in serie B. Un po' per taluni imperdonabili errori dei suoi dirigenti e molto perché i giocatori sono esplosi con troppo ritardo.

Perché? Ecco il punto: ragioni tattiche hanno imposto a

Stefano Porcù

(Segue in ultima di sport)

Roma-Foggia 1-0

di Roberto Froisi

Messina-Lazio 4-0

di Michele Muro

(Leggete i servizi in ultima pagina di sport)

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Scudetto al brivido. Nessuno, a San Siro, sapeva del Milan

battuto a Cagliari. Così gli ultimi minuti il pubblico di parte Interista li ha sofferti sino all'esaurimento nervoso.

L'Inter, dal 7' della ripresa, ha cercato inutilmente di acchiappare il Torino, passato meritatamente in testa e grintosamente atterrito in area a difendere la prestigiosa vittoria contro i campioni d'Europa. L'Inter non era la migliore: l'importanza della posta, la paura di commettere errori, infine il repentino arrivo di Simoni e Ferrini le avevano messo i nervi a nudo, quei nervi troppo sottoposti ad usura perché, prima o poi, non «saltassero».

Dalla mezz'ora della ripresa, allorché l'incubo della sconfitta ha cominciato ad assumere una fisionomia minacciosamente delineata, i nerazzurri hanno lottato col cuore in gola, con le vene gonfie e pulsanti, quasi che un invisibile orologio vi battesse dentro l'implacabile trascorrere dei secondi, con slancio e rabbia, con la forza della disperazione e — naturalmente — con scarso, anzi nessun profitto. Non c'era lucidità, né ragionamento nella manovra dell'Inter: il suo era un arrembaggio alla «spendita», sollecitato dal dispetto e dal l'orgoglio.

Il Torino, ora, stava sulle sue, lasciando i soli Meroni e Hitchens in avanscoperta. Con calma e decisione i granata spazzavano l'area davanti a Vieri, proponendo al due «isolati» dell'attacco pungenti contropiedi. La folla Interista, la enorme folla venuta per il

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima di sport)



Finale con « suspense » alla Roma

# LORENZO RESTA? MISTERO...



Lorenzo (a sin.) e Pugliese (a destra) escono dall'Olimpico: l'alleggerimento problematico di Don Juan e quello felice dell'allenatore del Foggia sembrano sintetizzare l'atmosfera di mistero che grava sui due personaggi.

Pugliese ammiccia: « Ho richieste da tre società... » - Manca l'accordo o si cerca un pretesto per licenziare Don Juan?

## «Dobbiamo liquidare»

Domeni, colloquio conclusivo tra i dirigenti della Roma (Marini-Evangelisti) e Lorenzo. Si deciderà se Lorenzo debba o non essere confermato alla guida tecnica della squadra. La notizia che l'accordo sarà raggiunto, ha detto ieri sera Marini al giornale, durante una lunga conversazione in sede più riservata, anche Evangelisti dice di pensare la stessa cosa. Nello stesso tempo, vengono smentite le notizie pubblicate da un giornale romano sulla intenzione di massima che sarebbe già stata raggiunta tra i dirigenti della società e l'attuale allenatore del Vicenza, Foggia. Secondo queste voci dovrebbe venire a Roma insieme al preparatore atletico dello stesso Vicenza.

Come si vede, anche nella fase conclusiva di questo malinconico e penoso campionato romanista, si naviga nell'incertezza, se non proprio nella delusione. Il fatto che Marini si dica sicuro di una conferma di Lorenzo non vuol dire ancora che sarà così. I dirigenti della Roma, come ha spiegato ancora una volta il giornale, chiederanno a Lorenzo se è disposto a operare in un generale quadro di ridimensionamento della società. Il che significa non solo una riduzione notevole (oltre il 50%) dell'ingaggio dell'anno scorso (superiore ai 40 milioni); ma significa anche l'adozione di un programma di riequilibrio dei quadri atletici, che prevede molte cessioni, anche di gran nome (Angello, Schuster, Manfreddi, alla Lazio; e altri, come i borbini e Tomasin) e qualche ingaggio.

«Questo non significa...», ha detto Marini, «che la squadra risulterà indebolita rispetto a quest'anno. Sono anzi convinto del contrario. Vuol dire che intendiamo costruire una squadra di tranquillità, riuscendo nello stesso tempo a ottenere una riduzione dei deficit di bilancio».

«E qui che sorgono i dubbi sulla permanenza di Lorenzo?», si domanda. Infatti, se i dirigenti (o almeno una parte di essi) intendano seriamente mettere in discussione la permanenza di Lorenzo, non possono che porre alla liquidazione di un allenatore nel quale essi (e secondo noi tutti) non credono completamente.

Non si spiegherebbero, diversamente, gli umori di Lorenzo, che ieri sera, alla fine della partita, aveva l'aria di un uomo mezzo liquidato. Ma, se Lorenzo ha parlato poco della partita (si è limitato a dire che la Roma poteva anche segnare tre o quattro gol) e molto di mezzo liquidato, non è da escludere che, proprio per arrivare a uno scatto finale contro i mali della società, il suo è stato un discorso di bilancio.

«Siamo partiti...», ha detto, «con la speranza di un buon campionato, e siamo riusciti ad ottenere anche alcuni risultati di prestigio. Ma abbiamo lavorato in mezzo a molte difficoltà. Penso agli infortuni; e riflettiamo sul fatto che tra tutti i giocatori, solo Lodi, Salvi, Carpenetti, Focacchi non hanno riportato infortuni. L'anno prima, la Roma era una squadra che aveva avuto un bilancio per la campagna agonistica che non era un bilancio negativo. Ma non eravamo partiti guadagnando sulle cessioni. Capirete che in queste condizioni, gli infortuni diventano una cosa determinante per il rendimento della squadra. Non vi dice niente l'esperienza del Milan? Io dico che l'inter ha vinto meritatamente il campionato. Ma, durante la gara, si sono avuti numerosi incidenti meccanici: dei 55 partiti hanno tagliato il traguardo infatti solo una ventina».

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

# Un «Centro-modello» per lo sport a Prato

Il 12-13 giugno, nella città toscana, il Convegno Nazionale dello Sport



PRATO - La pratica dell'atletica leggera è largamente diffusa, specie tra i giovanissimi i quali ne traggono evidente beneficio

## La Reggiana ferma il Napoli (1-1)

REGGIANA: Barilli II, Villa, Ceccardi, Longo, Bon, Calloni, Giannini, Recagni.  
NAPOLI: Barilli, Adorni, Gatti, Ronzon, Zurlini, Girardo, Canè, Emoli, Beati, Franchini, Montefusco.  
ARBITRO: D'Agostino di Roma.  
MARCATORI: Nel primo tempo al 15' Recagni, al 34' Beati.  
Dal nostro inviato:  
REGGIO EMILIA, 6.  
E' stata una partita eccitata, fremente e tirata a tutto fiato per l'intero primo tempo. Dopo, a risultato acquisito, poi, si è calmata, si è diminuita e si è conclusa con un pareggio. Ma con la stanchezza che avanzava a grandi falcate, il termometro è disceso ed il match si è come scariato. Si potrebbe dire che aveva offerto nella prima parte quel che teneva in serbo, se a pochi minuti dal termine il signor D'Agostino non avesse inspiegabilmente negato un rigore alla squadra di casa.

## Serie B

I risultati	La classifica
Alessandria-Venezia 0-0	Brescia 36 17 13 44 47
Triestina-Alessandria 0-0	Padova 36 17 13 44 47
Brescia - Catanzaro 1-1	Lecco 36 16 12 44 44
Lecco - Pro Patria 1-1	Napoli 36 16 12 44 44
Livorno - Triestina 2-2	Potenza 36 16 12 44 44
Modena - Livorno 2-2	Modena 36 16 12 44 44
Monza - Palermo 2-2	Padova 36 16 12 44 44
Potenza - Parma 1-1	Palermo 36 16 12 44 44
Reggiana - Napoli 1-1	Reggiana 36 16 12 44 44
Verona - Padova 2-1	Verona 36 16 12 44 44

Così domenica  
Triestina-Alessandria: Napoli-Bari; Palermo-Brescia; Spal-Catanzaro; Triestina-Lecco; Spal-Livorno; Venezia-Modena; Monza-Bari; Padova-Pro Patria; Verona-Reggiana.

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

Nostro inviato: PRATO, giugno.  
La fama del Centro Giovanile di Formazione Sportiva, creato a Prato dalla passione dell'assessore allo sport compagno Mario Dini e dalla lungimiranza dell'amministrazione comunale presieduta dal compagno Giovannini, si sta estendendo rapidamente in Italia ed all'estero: decine di personalità hanno visitato gli impianti, centinaia di comuni chiedono dettagliate informazioni sull'organizzazione del Centro, altri comuni stanno avviando sulla stessa strada, sia pure con lentezza e in mezzo a mille difficoltà perché sono note le condizioni delle finanze locali in Italia e sono note le remore opposte dai prefetti ad ogni iniziativa che esca sia pure di un soffio dai binari della politica amministrativa tradizionale.

Eppure Dini e Giovannini sono convinti che presto saranno parecchi i comuni a rivedere con Prato, perché la idea di considerare lo sport come un servizio sociale alla stregua degli altri si sta facendo strada, e perché l'iniziativa non è poi eccessivamente costosa.

Ci ha spiegato il compagno Dini che negli esercizi finanziari precedenti sono stati stanziati 6 milioni annui per il Centro mentre quest'anno lo stanziamento è stato portato a 10 milioni (nella voce « spese obbligatorie per la pubblica istruzione »). Con questa somma vengono coperte tutte le spese relative al complesso di 24 professori di educazione fisica, al funzionamento del Centro Medico, alla manutenzione degli impianti.

In precedenza, con stanziamenti straordinari erano stati spesi altri 3 milioni, per dotare il centro medico degli apparecchi sanitari indispensabili (elettrocardiogramma, forni, radar e macchinette, raggi ed inalazioni) e per acquistare gli speciali attrezzi ginnici necessari per realizzare il programma appositamente studiato da una «equipe» di insegnanti di educazione fisica capeggiati dal prof. Fabbrini.

Come si vede in tutta una cifra minima, sopportabile per qualsiasi bilancio (anche quello di Prato, come quello di tutti i comuni è in deficit, di circa un miliardo e mezzo), specie in considerazione del numero dei ragazzi assistiti: 586 nel 1964 (dagli 8 agli 11 anni) circa 800 quest'anno (dagli 8 ai 15 anni), con una spesa pro capite di 701 lire comprensive dell'assicurazione «Sportiva», di gite scolastiche cinematografiche (perché al Centro si cerca anche di curare la formazione di una mentalità sportiva tra i giovani).

Ma cerchiamo di chiarire come è nato il Centro, quali sono i criteri che hanno suggerito la sua organizzazione, come funziona oggi.

Sorto nel 1962 per la preoccupazione di migliorare le condizioni di salute dei ragazzi di Prato (una inchiesta sanitaria aveva stabilito che il 40 per cento dei ragazzi pratesi erano affetti da malformazioni dismorfiche e paramorfiche) e di utilizzare gli impianti sportivi comunali che rimasero deserti per la scarsità di società sportive organizzate (3 palestre, 1 piscina, 4 campi di basket e pallanuoto, due piste di atletica) il Centro ha cominciato la sua attività sulla base delle esperienze di analoghe iniziative esaminate da Dini e Giovannini in Belgio ed in Francia; ma il metodo si è rivelato ben presto sbagliato perché attraverso criteri agonistici tendeva a creare una selezione formando così una élite di pochi specializzati e lasciando la stragrande maggioranza dei ragazzi delusi, avviliti, e quasi abbandonati a se stessi.

Nel secondo anno dunque sono stati abbandonati i criteri puramente agonistici e i metodi di preparazione verso singoli specializzati: sono stati invece studiati appositi esercizi per far sì che i ragazzi facciano di tutto un po', nuoto, atletica, pattinaggio, pallanuoto, con un'esclusione per il calcio e con lo spirito di partecipare ad un gioco, ad un divertimento, non a delle gare (sia pure in miniatura).

I risultati sono stati eccezionali come dimostra l'aumento di partecipazione ai corsi del centro e come emerge dalle attestazioni ricevute anche da altre parti d'Italia. E d'altra parte una certa selezione in fondo non è nemmeno mancata: perché i più bravi sono riusciti ugualmente a mettersi in luce nei corsi, da dove poi sono usciti per andare a rinascerne le file delle locali società di atletica, di ginnastica, di pallacanestro e di pattinaggio (che stavano languendo).

Ma la cosa più importante è che si siano registrati notevoli miglioramenti fisici nei ragazzi che hanno partecipato ai corsi: su questo punto sta preparando una esauriente relazione sanitaria il prof. Locantore, dirigente del centro medico che segue attentamente i ragazzi controllandoli prima, durante e dopo l'attività sportiva.

Il cruccio semmai è un altro: che ancora troppo pochi sono i ragazzi che possono usufruire del nuovo servizio sociale: 800 sugli 8000 ragazzi che costituiscono la popolazione elementare di Prato (la cittadina conta circa 130 mila abitanti).

Perciò Dini e gli altri amministratori stanno provvedendo a estendere l'attività sportiva di doposcuola comunali; e d'accordo con le direzioni didattiche delle scuole di Prato hanno organizzato un corso di istruzione sugli esercizi del Centro per maestri e maestresse elementari (si hanno partecipato 44 insegnanti) con la speranza che anche nelle scuole si faccia qualcosa.

Però Dini dice che è sempre poco e non per colpa del Comune si capisce perché gli amministratori di Prato hanno fatto molto di più di quanto era loro dovuto. Il fatto è che lo Stato è ancora sordo alle necessità dell'attività sportiva, per cui sono pochissime le scuole dotate di palestre ad insegnare l'educazione fisica ed assente addirittura il CONI (specie per quanto riguarda lo sport nelle fabbriche). Perché è noto che il problema non può essere risolto unicamente, ma richiede appunto la collaborazione degli Enti Locali, dello Stato e del CONI ognuno per il settore di sua competenza.

Ma è importante intanto che qualcuno si muova sia per formare una mentalità veramente sportiva tra gli italiani, sia per trascinare poi gli altri: non è senza significato che i primi a muoversi siano stati gli amministratori comunali comunisti. Anzi c'è da aggiungere che essi si accingono a studiare i metodi migliori per estendere le iniziative su vasta scala in un convegno nazionale che avrà luogo il 12 e 13 giugno proprio qui a Prato, in riconoscimento appunto delle funzioni di Centro modello dell'organizzazione creata dai comunisti pratesi.

Roberto Froi

Negli spogliatoi della Lazio

## Affogato nelle risate il disastro di Messina

Dal nostro inviato

MESSINA, 6.  
Negli spogliatoi della Lazio i giocatori cercano di rivestirsi in fretta. C'è da affrontare, difatti, il viaggio in pullman fino a Catania: ieri, per compiere quello stesso percorso, hanno impiegato oltre tre ore. Sulla scia di un colosso, molto noto negli ambienti calcistici romani, cerchiamo di rifarci anche noi nello spogliatoio per guadagnare tempo, ma il massaggiatore Chiesa ci blocca. Inesorabilmente, non si muove.

«Lui sì, lei no...»  
«Ma devo chiedere anch'io qualcosa al giocatore?»  
«Niente, niente, non importa...»

Due pesi e due misure. Ma davvero non ha importanza perché piova o che si debba registrare tra i giocatori della Lazio che a quanto ci dicono, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, si sta rivedendo alleggerimento, malgrado la pioggia, l'attesa di Manocci fuori, e crediamo che basti ai lettori di conoscere il suo pensiero su questa squallida e riprovevole prestazione della Lazio.

Dunque, Manocci. Dapprima allarga le braccia. Poi esclama: «Cosa volete? Il caldo, la rete, venuto in acqua, veramente un essere salvato, sono stati i fattori determinanti...»

«Ghi, ma se la squadra avesse dovuto tornare per retrocedere?»  
«Eh, ma allora avrei schierato un'altra formazione, si sarebbe avuto un comportamento diverso...»

«Allora la colpa è di Gori?»  
«Non dico questo. Gori è un giovane che ha fatto sempre il suo dovere e lo farà ancora. Oggi si è mosso facilmente su qualche pallone. Ma in definitiva è stata tutta la squadra a non girare...»

E pensare che i tifosi laziali mi credano veramente un essere salvato, sono stati i fattori determinanti...»

Da Catania la Lazio ripartirà domattina con il volo diretto a Roma delle 10,45. Intanto è già stato propiziato dalla disastrosa giornata del portiere ospite, ciononostante la legittimità dello stesso non può essere messa in dubbio.

Nella seconda gara la Dalmata si è assicurata una importantissima vittoria con una rete nel primo minuto. Il risultato può dirsi in fondo giusto, considerando che la prima parte ha dilagato nella ripresca, con un gioco vario e ben orchestrato. I verdi di Nanni hanno avuto facilmente ragione degli avversari, imponendo agli stessi un ritmo sostenuto, grazie a una migliore preparazione atletica. E se il risultato finale (5-1), è stato propiziato dalla disastrosa giornata del portiere ospite, ciononostante la legittimità dello stesso non può essere messa in dubbio.

Nell'ultima gara il S. Lorenzo ha colto un brillante successo (3-1), a spese del Sileo. Una meritata affermazione degli azzurri, i quali hanno dovuto vedersela con un avversario temibile. Da segnalare la correttezza nella difesa degli azzurri, che hanno accettato assai sportivamente anche questa nuova affermazione avversaria.

Nell'altro girone i Rappresentanti hanno ottenuto un nuovo successo contro il Castella (3-2). E' stata la conferma della bontà dell'undicini dell'Andrea Schiavini, che continua così da dominatore il proprio cammino, sbarazzandosi con estrema facilità di tutti gli avversari. Il Castella avrebbe potuto pareggiare, ma ha fallito con Donati il rigore del pareggio. E d'altronde, pur meritando di essere elogiato, il complesso Castella ha dimostrato una certa mancanza di esperienza, oltre che una fragilità in difesa. Tanto da mantenersi ancora un gradino al di sotto del Rappresentanti.

Corrado Carcano

## Il Ferencvaros batte (1-0) il Manchester

BUDAPEST, 6.  
I campioni ungheresi del Ferencvaros hanno battuto oggi i campioni inglesi del Manchester United per 1-0 (0-0) in un incontro valevole quale partita di ritorno della Coppa europea delle fiere.

Le due squadre si trovano adesso alla pari con tre reti per parte, e dovranno disputare una bella partita vincitrice si batterà nella finale contro la Juventus.

Al termine della partita l'arbitro ha proceduto al disimpegno del campo e si è spartito lo spargello. La sorte ha favorito il Ferencvaros designando come sede Budapest. I dirigenti della squadra si sono accordati sulla data della partita: il 16 giugno prossimo.

## La Ragno campionessa italiana di fioretto

MILANO, 6.  
Antonella Ragno del C. S. Venezia si è riconfermata campionessa italiana assoluta di fioretto per l'anno 1965. Il titolo di campione d'Italia a squadre è stato conquistato dal C. S. Torino.

## A Casini-Nicodemi il Circuito del Mugello

FIRENZE, 6.  
Netto successo delle Ferrari sul difficile circuito del Mugello ostacolato dalla pioggia e dalla nebbia sul duplice del Gajo e della Futa. Casini e Nicodemi, con una marcia sostenuta ma regolare che ha entusiasmato le file di spettatori sparsi lungo i 66 chilometri del circuito, hanno battuto il primato stabilito lo scorso anno da Bulgari. Durante la gara si sono avuti numerosi incidenti meccanici: dei 55 partiti hanno tagliato il traguardo infatti solo una ventina.

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

## Jazy: nuovo primato sui 5.000 (13'34"4)

LORIENT, 6.  
Il francese Michel Jazy ha stabilito stasera il nuovo primato europeo dei 5.000 metri in 13'34"4. Il primato precedente era stato stabilito dal sovietico Vladimir Kuts al 13 ottobre 1967 a Roma con 13'35"4.

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

La classifica:  
1) Casini Mario-Nicodemi (Ferrari L. M.) che hanno percorso km. 529,600 in 4.59'00". 2) Grana-Toppetti (Ferrari L. M.) in 5.27'4". 3) Sigala-Taramazzo (Ferrari L. M.) in 5.14'11". 4) Pinto Enrico (A. R. Giulia Super) in 5.24'22". 5) Zucchi-Busanello (A. R. Giulia T2) in 5.25'17". 6) Ricci (BMW T2) in 5.32'39". 7) Zucchi Teodoro (A. R. Giulia TA) in 5.40'24". 8) Rinaldi Otello (Porsche) in 5.42'36". 9) Bonomi-Ram in 5.43'00". 10) Moncini-Donà (A. R. Giulia TI) in 6.01'43".

## Esplode il Livorno

### Livorno-Trani 3-0

LIVORNO: Bellinelli; Vergara, Lodi, Calloni, Ceccardi, Giampaglia; Caloni, Sciacaliti, Loriga, Ribichini, Maderini, Trani; Bippi, Crivellini, Gellavani; Castagnone, D'Elia, Bazzani; Barberio, Sforza, Artale, Malavasi, Lombardo.

ARBITRO: Pirelli di Roma. MARCATORI: Nel primo tempo al 5' e al 10' Vergara; nella ripresa al 34' Vergara.

### Bari-Triestina 1-1

BARI: Nanni; Tacchini, Galliani, Barilli, Ronzon, Baccini, Franceschetti, Scialoja, Pannofino, Farnese, Ciccone.

TRIESTINA: Colevetti; Frigerio, Calloni, Perugini, Sciacaliti; Montevani, Scato, Orlando, Novelli, Gentili.

ARBITRO: Cirone di Palermo. MARCATORI: Nel primo tempo al 35' Montevani; al 30' Novelli.

### Lecco-Pro Patria 3-1

LECCO: Merello; Faccà, Bracci, Schivo, Pannofino, Sacchi, Fracassa, Azimmini, Innocenti, Gobbi, Carici.

PRO PATRIA: Toppetti; Viviani, Tagliaventi, Calloni, Signorini, Lombardi; Ruggieri, Sartori, Reggiani, Rocca, Ciannone.

### Alessandria-Venezia 0-0

ALESSANDRIA: Nobili; Papi, Sogliano; Stucchi Della Vedova; Vitelli; Mogni, Riccardi, Pratini, Sciacaliti, Odini.

VENEZIA: Dubocsek; Tarantini, Bazzani; Reri, Spurio, Spagni, Barboni, Soriani, Galzio, Macchi, Puchisimo.

ARBITRO: Gussone di Varese. Spal-Modena 2-0

MODENA: Colombo; Ottani, Longoni; Bonadoni, Borsari,